Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — **ROMA — Sabato, 26 giugno** — **Numero 149.**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 357 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata l'unita Convenzione stipulata in Roma addì 2 dicembre 1908 fra il ministro delle poste e dei telegrafi ed il rappresentante del municipio di Milano, con la quale il Municipio stesso si obbliga di eseguire l'ampliamento dell'attuale palazzo delle poste, e di cedere un'area sul viale Brianza, verso corrisposta, da parte del Governo, di L. 2,915,960 (due milioni novecentoquindicimila novecentosessanta).

Art. 2.

È dichiarato di pubblica utilità l'ampliamento di cui all'art. 1 e la sistemazione delle vie adiacenti al palazzo delle poste, ed è approvato il relativo piano particolareggiato di esecuzione, compilato dal Municipio in data 10 aprile 1908, che munito del visto del ministro delle poste e dei telegrafi, sarà depositato nell'archivio di Stato.

Art. 3.

Per l'espropriazione dei fabbricati e dei terreni la indennità dovuta ai proprietari sarà determinata nel modo indicato dall'art. 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, per il risanamento della città di Napoli.

I termini stabiliti dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, per la procedura delle espropriazioni potranno essere abbreviati con ordinanza del prefetto, da pubblicarsi a norma di legge.

Art. 4.

Al pagamento della somma di L. 2,915,960 al municipio di Milano ed alla spesa di L. 144,040 prevista per impianti di riscaldamento e di illuminazione, sarà provveduto per L. 960,000 col fondo di L. 1,360,000 approvato con la legge 21 marzo 1907, n. III, tabella *A*, per la sistemazione di edifici a Napoli, e per lire 2,100,000 con l'assegnazione straordinaria approvata con la legge 15 luglio 1907, n. 506, per il riscatto ed il riordinamento delle linee e reti telefoniche.

Art. 5.

Alla spesa per la sorveglianza dei lavori, da parte dello Stato, verrà provveduto coi fondi ordinari del bilancio.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 10 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SCHANZER — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

CONVENZIONE

tra il R. Governo ed il comune di Milano per l'ampliamento del palazzo ad uso delle poste e dei servizi elettrici.

Repertorio n. 215.

Roma, 2 dicembre 1908.

Si premette che con compromesso in data 9 febbraio 1908, fra i signori prof. Cesare Saldini ed avv. Gerolamo Morpurgo, assessori comunali in rappresentanza del municipio di Milano, ed i signori Giuseppe Angelini, ispettore superiore, ed ing. Gaetano Marchesi, capo del servizio tecnico dei telefoni, in rappresentanza del Ministero delle poste e dei telegrafi, che agisce in nome e nell'interesse del R. Governo, si esposero le condizioni e le modalità preliminari di massima per una sistemazione radicale dei servizi postali, telegrafici e telefonici in Milano, da assumersi dal Comune, verso compenso *à forfait* a titolo di rimborso delle spese da versarsi in quattro rate da parte del R. Governo. Per tale sistemazione fu specialmente convenuto:

a) la espropriazione delle aree e degli edifici occorrenti per costruire un isolato fra la via Bocchetto ed il vicolo di Santa Maria Segreta, a sede del palazzo delle poste e dei telegrafi e telefoni;

b) l'ampliamento dell'edificio attuale e la costruzione di un attiguo palazzo da servire per i telefoni;

c) l'acquisto di un'area occorrente per servizi telegrafici presso la nuova stazione passeggieri e precisamente sul viale Brianza e la costruzione sull'area stessa di apposito edificio;

d) la costruzione di una parte dell'isolato al Bocchetto per conto ed uso del Municipio, ma con facoltà di riscatto e prelazione da parte del R. Governo.

Se non che nella seduta del 22 febbraio prossimo passato del Consiglio comunale di Milano, la Giunta accolse la raccomandazione di migliorare il progetto, specie nei riguardi delle vie di accesso al palazzo, e conseguentemente venne concordato fra le parti un nuovo progetto di sistemazione, pel quale, ferma la cifra del compenso da parte del Governo, in quanto i maggiori allargamenti stradali non modificano sostanzialmente la progettata parte del palazzo di ragione demaniale, ma solo quella di ragione comunale, viene a ridursi soltanto la somma a carico del Governo in caso di esercizio del diritto di riscatto.

E poichè per sopravvenute circostanze la costruzione della nuova stazione al Trotter verrà ultimata con un certo ritardo, e non sono ancora definitivamente stabiliti i raccordi dei binari, lungo i quali debbono svolgersi i conduttori telegrafici, il Ministero delle poste e dei telegrafi è venuto nella determinazione di non trasportare per ora i servizi telegrafici nell'area del Viale Brianza, ritenendo più opportuno di mantenere accentrati tutti i servizi nell'edificio di via Bocchetto.

Per raggiungere tale scopo si è perciò riconosciuto necessario di ricorrere alla sopraelevazione di un piano su parte dell'attuale palazzo ed all'occupazione immediata dei locali disponibili in quella parte che doveva restare di proprietà del municipio. Ben inteso che resta fermo l'acquisto dell'area al viale Brianza, per costruirvi l'edificio per i servizi telegrafici non appena sarà completamente sistemata la nuova stazione ferroviaria.

Volendosi ora tradurre in convenzione definitiva la combinazione di cui sopra, fra il Ministero delle poste e dei telegrafi, per il quale interviene lo stesso ministro Sua Eccellenza l'avv. Carlo Schanzer, ed il comune di Milano rappresentato dal suo sindaco senatore onorevole marchese Ettore Ponti, a ciò debitamente autorizzato con la deliberazione consigliare presa in doppia lettura nelle sedute 22 febbraio e 17 marzo 1908 e nelle sedute 15 e 27 maggio 1908, e successive 27 ottobre e 19 novembre 1908, per quanto si riferisce alle successive varianti, come sopra indicato, si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1.

Il Municipio di Milano si obbliga di sistemare la zona intorno e adiacente all'attuale palazzo postelegrafico al Bocchetto, secondo il piano regolatore già approvato dal Consiglio comunale, addossandosi tutte le spese di acquisto, o di espropriazione e demolizioni occorrenti per la sistemazione stessa, e precisamente quelle che corrispondono agli stabili di proprietà della Fabbriceria di Santa Maria Segreta, Ceppi Francesca, Clerici Teresa, Monte di pietà di Milano, Omarini Luigi e Varesi Matilde, Piazza Giovanni e Giacomo, designati in mappa del catasto del comune di Milano ai nn. 3191 e *B*, *C*, 3186 e *D*, *A*, 3185, 3187, 3188, 3189, 3190.

Per i fabbricati demaniali (attualmente occupati da diversi uffici governativi) compresi pure nella zona da sistemare, il Municipio dovrà eseguire la parziale demolizione e la ricostruzione come in appresso indicato.

Art. 2.

Sull'area che si ricaverà dalle espropriazioni e demolizioni di cui sopra, il municipio di Milano si obbliga di costruire, su metri quadrati duemilacentotredici, un edificio di piani quattro oltre il sotterraneo, fronteggiante il vicolo di Santa Maria Segreta e la via San Vittore al Teatro, e si obbliga di sopraelevare sull'attuale palazzo in via Bocchetto un quinto piano, limitando la sopraelevazione stessa alle tre ali prospettanti sui cortili, e cioè sopra una superficie di metri quadrati milletrentacinque; si obbliga di coordinare il nuovo fabbricato con quello attualmente esistente; e si obbliga inoltre di costruire altra parte di edificio come sopra, in angolo delle vie Bocchetto e Santa Maria Segreta, occupando quasi tutta la parte bassa dell'attuale edificio demaniale e parte dei relitti della chiesa di Santa Maria Segreta, complessivamente su metri quadrati mille quaranta, il tutto secondo i disegni planimetrici ed i partiti architettonici ed il disciplinare redatti dall'ufficio del genio civile ed accettati dal Ministero delle poste e dei telegrafi in seguito all'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La costruzione di tale edificio dovrà essere iniziata dal lato di San Vittore al Teatro, in modo da ottenere che gli uffici postali, i quali occupano il piano terreno del fabbricato demaniale da demolirsi, possano essere trasferiti nella nuova costruzione, prima che si demolisca il fabbricato stesso. Tuttavia il Comune avrà facoltà di offrire, per detti uffici, locali adatti (comunali o d'affitto a spese comunali) d'accordo colla locale direzione dei servizi postali, e ciò fino a quando sarà ultimato il nuovo edificio.

Art. 3.

Il Municipio si obbliga di acquistare per lo Stato, nei pressi della nuova stazione ferroviaria e precisamente in fregio alla nuova via di circonvallazione, un'area di metri quadrati tremila seicento ottanta.

Art. 4.

La rimanente area fabbricabile, che si ricaverà dall'espropria-

zione di cui all'articolo 1° nella misura di metri quadrati mille duecento due, rimane di esclusiva proprietà del Municipio che si obbliga di costruirvi su metri quadrati ottocento ventiquattro, entro diciotto mesi dalla data di approvazione per legge, un fabbricato per suo conto obbligandosi di uniformarsi, tanto nelle planimetrie che negli alzati dei vari piani, ai disegni concordati col Ministero e di predisporre nella muratura quanto può occorrere, per potervi eseguire in seguito, senza ricorrere a demolizioni, gli impianti di riscaldamento, ventilazione e di illuminazione, qualora il Ministero si dovesse valere del diritto di riscatto o di prelazione di cui nel seguente articolo 10.

Art. 5.

Di tutti i disegni, estratti dal piano regolatore, planimetrie, partiti architettonici e disciplinare dell'ufficio del genio civile di Milano, completati definitivamente a seconda dei suggerimenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici di cui nei voti emessi in data 29 gennaio 1908, n. 106 (sezione 1ª) e in data 14 ottobre 1908, n. 1417 (sezione 1ª) che dovranno regolare la costruzione degli edifici di cui agli articoli precedenti, saranno scambiate copie autentiche fra le parti contraenti, controfirmate per reciproca garanzia. Gli originali saranno ritirati dal Ministero delle poste e dei telegrafi per essere depositati nell'archivio di Stato.

Art. 6.

Il comune di Milano si obbliga formalmente di consegnare il detto edificio entro diciotto mesi dalla data di approvazione della presente Convenzione da parte del Governo, completamente ultimato ed utilizzabile per l'uso cui è destinato, e cioè con sportelli e relative mensole per i servizi al pubblico; con inferriate di sicurezza agli sportelli medesimi nonchè alle finestre esterne del piano terreno; con bussole, controbussole a vetri od a chiusura automatica per evitare ovunque sia necessario le correnti d'aria.

Sono esclusi gli impianti dell'illuminazione, ventilazione e riscaldamento, ai quali verrà provveduto dall'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, ma sarà a carico del Comune il predisporre nelle murature e nei soffitti e nella copertura i vani e tutto quanto può occorrere per poter eseguire in seguito senza demolizioni gli impianti di riscaldamento, aereazione, illuminazione, distribuzione e smaltimento dell'acqua; a questo scopo saranno concordati in tempo utile i necessari progetti di esecuzione

Art. 7.

Appena ultimato il fabbricato al Bocchetto e consegnata l'area in Viale Brianza, tanto l'uno quanto l'altra passeranno, previo collaudo che sarà eseguito da funzionari tecnici governativi, in piena e libera proprietà dello Stato, che ne prenderà regolare possesso a mezzo di funzionari delegati dall'Amministrazione demaniale.

Art. 8.

In corrispettivo degli obblighi, che colla presente convenzione il Municipio si assume, gli sarà corrisposto dal Ministero delle poste e dei telegrafi un compenso *à forfait* di L. 2,915,960 (duemilioni novecentoquindicimila novecentosessanta) che sarà pagato come appresso:

L. 960,000 (novecentosessantamila) subito dopo che la presente convenzione sia stata approvata con legge;

L. 700,000 (settecentomila) al 1° gennaio 1909, semprechè i lavori siano stati iniziati ed il Genio civile abbia dichiarato che procedono regolarmente;

L. 700,000 (settecentomila) non appena eseguita la consegna dei fabbricati;

L. 555,960 (cinquecentocinquantacinquemilanovecentosessanta) al primo gennaio 1911 quando, ben inteso, sia già avvenuta la consegna di cui sopra.

In caso di ritardo nei pagamenti decorreranno a favore del Comune ed a carico del R. governo gli interessi sulle somme in ritardo, nella ragione annua del quattro per cento netto, pel Comune, di spese, imposte e tasse.

Art. 9

Il municipio si assume l'incarico di allogare contro adeguato affitto tutti gli uffici che attualmente occupano il fabbricato demaniale al Bocchetto, di cui all'articolo primo, destinato ad essere demolito, in locali municipali o privati che corrispondano a tutte le esigenze dei servizi medesimi.

Tale locazione dovrà durare finchè l'Amministrazione demaniale non avrà provveduto per dare ai detti uffici una apposita sede da costruirsi od altrimenti.

Art. 10.

Il municipio si obbliga formalmente di non alienare per un periodo di quindici anni, a decorrere dal 9 febbraio 1908, se non al Ministero delle poste e dei telegrafi, il fabbricato che costruirà sull'area di cui al precitato articolo quarto, ed il Ministero stesso avrà diritto di acquistarlo durante il detto periodo di tempo, per destinarlo ad eventuali ingrandimenti dei servizi.

In tale ipotesi il municipio di Milano dovrà consegnare lo stabile entro due anni dalla data di notificazione della deliberazione del Governo di voler procedere al riscatto.

Trascorsi i quindici anni, il municipio sarà libero di alienare il detto fabbricato, ma il Ministero delle poste e dei telegrafi avrà il diritto a prelazione rispetto a qualunque altro compratore. A tale effetto il municipio di Milano dovrà notificare al Ministero predetto la sua intenzione di alienare lo stabile, il nome del compratore ed il prezzo di vendita, ed il Ministero avrà un mese di tempo per deliberare se intende di esercitare il suo diritto di prelazione. Qualora il Ministero richiedesse l'acquisto del fabbricato di cui sopra, non oltre il 1° gennaio 1913, resta fin d'ora fissato come prezzo di vendita la somma di L. 1,290,000 (un milione duecentonovantamila).

Durante il periodo tra il primo gennaio 1913 ed il termine dei quindici anni suddetti, il prezzo della cessione sarà determinato mediante stima da eseguirsi di comune accordo tra l'ufficio del genio civile e quello municipale, all'atto della cessione stessa; ed in caso di controversia sulla determinazione del prezzo, si provvederà a mezzo di un collegio di arbitri nominati l'uno dal ministero delle poste e dei telegrafi, l'altro dal comune di Milano, ed il terzo dal presidente della Corte d'appello di Milano.

Art. 10-*bis*.

Il comune di Milano assume l'obbligo di concedere in affitto allo Stato, col preavviso scritto di un anno e a far tempo in ogni caso da San Michele successivo alla scadenza dell'anno stesso, i locali di sua proprietà nel fabbricato di cui al precedente articolo, contro la corrispensione dei fitti fin d'ora stabiliti come segue:

pei sotterranei, annue lire 5800 (cinquemilaottocento);
piano terreno annue lire 25,740 (venticinquemilasettecentoquaranta);
primo piano annue lire 21,280 (ventunmiladuecentottanta);
secondo piano annue lire 18,240 (diciottomiladuecentoquaranta);
terzo piano annue lire 15,750 (quindicimilasettecentocinquanta).

Lo Stato avrà facoltà di escludere eventualmente dall'affitto stesso il terzo piano.

Art. 11.

L'alta sorveglianza dei lavori è devoluta al genio civile per conto ed a spese del Ministero delle poste e dei telegrafi. Il Municipio dovrà provvedere, dal canto suo ed a sue spese, per la sorveglianza diretta dei lavori stessi, per i rapporti e per la tenuta della contabilità con le imprese cui verranno appaltati.

Per l'esecuzione delle opere di cui ai precedenti articoli, essendo stato accettato dal Municipio un prezzo *à forfait*, il Ministero si manterrà estraneo a qualunque eventuale vertenza potesse sorgere fra il Comune stesso e le imprese assuntrici.

Le eventuali divergenze sulla interpretazione di qualche articolo della presente convenzione, saranno risolte colle norme stabilite dalla legge sui lavori pubblici del 20 marzo 1865 (allegato *F*), dal regolamento per la Direzione, contabilità e collaudo dei lavori per conto dello Stato approvato con R. decreto del 25 maggio 1895, n. 350, e dal capitolato generale a stampa approvato dal Ministero dei lavori pubblici in data 28 maggio 1885.

Art. 12.

Sarà in facoltà del Ministero contraente di ordinare, durante la esecuzione dei lavori ma in tempo utile, varianti nella distribuzione ed assegnazione dei locali interni, sempre quando le varianti stesse non alterino la portata finanziaria del progetto.

Il Ministero potrà inoltre accollare al municipio l'esecuzione di impianti accessori, non contemplati nel progetto, rimborsandone la relativa spesa da determinarsi dall'ufficio del genio civile. Qualora però le esecuzioni di questi impianti fossero date in appalto direttamente dal Ministero, il municipio, e per esso l'assuntore delle opere principali, non potrà sollevare eccezioni, ma dovrà facilitare in tutti i modi i relativi lavori perchè possano essere ultimati entro i termini stabiliti per la consegna dei nuovi edifici.

Art. 13.

Il Ministero contraente, per agevolare in tutti i modi possibili la procedura per le espropriazioni delle aree e dei fabbricati di cui sopra, assume impegno di presentare al Parlamento un progetto di legge nel quale si proponga, pei necessari espropri, l'applicazione delle disposizioni della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, pel risanamento della città di Napoli.

Art. 14.

Il municipio di Milano assume formale impegno di prolungare la attuale linea tramviaria di via Settembrini fino all'incrocio del viale Brianza, perchè possa regolarmente funzionare appena il fabbricato per i telegrafi sarà costruito, e di regolare inoltre l'orario di servizio di tale linea in modo che l'ultima partenza dal viale Brianza non avvenga prima delle ore 0.5'.

Art. 15.

La presente convenzione e tutti gli atti che il municipio di Milano dovrà stipulare per le espropriazioni e gli acquisti delle aree e degli stabili necessari per la costruzione dei due palazzi ad uso del Ministero delle poste e dei telegrafi, comprese le aree circostanti le quali, in conseguenza delle opere convenute, resteranno scoperte ad uso urbano, saranno stesi su carta libera e registrati gratuitamente.

Gli atti di espropriazione e di acquisto relativi all'area destinata alla costruzione dell'edificio che rimarrà in proprietà del Comune, saranno soggetti alle ordinarie tasse di registro e bollo, limitatamente però alle parti destinate alla costruzione stessa.

Art. 16.

La presente convenzione non sarà esecutiva se non quando sarà stata approvata con legge.

Firmati all'originale:

Il sindaco del comune di Milano
Ponti.

Il ministro delle poste e dei telegrafi
SCHANZER.

Il numero **342** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista l'istanza 27 dicembre 1906 del sindaco del comune di Giglio intesa ad ottenere che quel porto, ora appartenente nei riguardi del commercio alla 2ª categoria, 4ª classe, sia iscritto in 1ª categoria come porto di rifugio;

Sentito il parere del Consiglio dell'industria e del commercio, del Consiglio superiore di marina, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Vista la legge (testo unico) 2 aprile 1885, n. 3095, ed il relativo regolamento 26 settembre 1904, n. 713;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il porto di Giglio è iscritto nella 1ª categoria quale porto di rifugio, ferma restando l'attuale sua classificazione nella 4ª classe della 2ª categoria, nei riguardi commerciali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

BERTOLINI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **345** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 511 e l'art. 5 del Nostro decreto 24 maggio 1908, n. 237;

Vista la domanda del comune di Raffadali;

Sentito l'avviso dei capi della Corte d'appello di Palermo;

Udito il parere del Consiglio superiore della magistratura;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

Nel territorio del mandamento di Girgenti è istituita una sezione di pretura, con giurisdizione e con sede nel comune di Raffadali.

Art. 2.

L'ufficio della suddetta sezione di pretura, comincerà a funzionare decorsi novanta giorni dalla data della inserzione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **346** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 511, e l'art. 5 del Nostro decreto 24 maggio 1908, n. 237;

Vista la domanda del comune di Sambuca Zabut;

Sentito l'avviso dei capi della Corte d'appello di Palermo;

Udito il parere del Consiglio superiore della magistratura;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

Nel territorio del mandamento di Santa Margherita di Belice è istituita una sezione di pretura, con giurisdizione e con sede nel comune di Sambuca Zabut.

Art. 2.

L'ufficio della suddetta sezione di pretura, comincerà a funzionare decorsi novanta giorni dalla data della inserzione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **347** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 511 e l'art. 5 del Nostro decreto 24 maggio 1908, n. 237;

Vista la domanda del comune di Castronovo di Sicilia;

Sentito l'avviso dei capi della Corte d'appello di Palermo;

Udito il parere del Consiglio superiore della magistratura;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

Nel territorio del mandamento di Lercara Friddi è istituita una sezione di pretura, con giurisdizione e con sede nel comune di Castronovo di Sicilia.

Art. 2.

L'ufficio della suddetta sezione di pretura, comincerà a funzionare decorsi novanta giorni dalla data della inserzione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **361** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 22 luglio 1894, n. 339, allegato *P* che provvedeva alla emissione delle monete da centesimi 20 di nichelio misto;

Veduta la legge 9 luglio 1905, n. 363 sul riordinamento della minuta circolazione;

Visto il nostro decreto 23 gennaio 1908, n. 22, che autorizza la emissione delle monete di nichelio puro da centesimi 20 e ne stabilisce le caratteristiche;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le monete di nichelio misto da centesimi 20 emesse in virtù della legge 22 luglio 1894, n. 339, allegato *P* col millesimo 1894 e 1895, cesseranno di avere corso

legale nel Regno col giorno 30 giugno 1910 e dal 1° luglio 1910 non saranno più accettate dalle pubbliche Casse nei versamenti di somme dovute allo Stato, e potranno essere ricusate dai privati.

Dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1914, le dette monete da 20 centesimi di nichelio misto saranno ammesse al cambio presso le tesorerie del Regno in nuove monete di nickel puro da centesimi 20 o in monete di bronzo, o, in mancanza di queste, in altra moneta legale.

Le monete non presentate al cambio entro il 30 giugno 1914 saranno prescritte.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 362 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 12 gennaio 1909, n. 12, concernente provvedimenti a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Ritenuta la necessità di prorogare il termine per la concessione di esenzioni dai diritti doganali fissato dal R. decreto 7 febbraio 1909, n. 60;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1.

È prorogato al 31 dicembre 1909, il termine fissato dal R. decreto 7 febbraio 1909, n. 60 per la concessione di esenzioni dal pagamento dei diritti doganali, per quanto riguarda le case mobili ed i materiali acquistati dallo Stato.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — LACAVA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 363 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 7 e 8 della legge 24 marzo 1907, n. 111;

Veduto il regolamento dell'Istituto superiore postale e telegrafico e il regolamento speciale della scuola superiore postale e telegrafica, approvati con Nostro decreto del 28 novembre 1907, n. 800, modificato il secondo con Nostro decreto 9 febbraio 1908, n. 51;

Ritenuta la necessità di apportare ai detti regolamenti le modificazioni consigliate dall'esperienza di circa due anni di funzionamento dell'Istituto anzidetto e della scuola annessavi;

Udito il parere del Consiglio di amministrazione del Ministero delle poste e dei telegrafi;

Udito il parere del Consiglio superiore dei servizi elettrici;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le poste e per i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

In sostituzione di quelli attualmente vigenti, sono approvati e resi esecutivi il regolamento dell'Istituto superiore postale, telegrafico e telefonico ed il regolamento speciale della scuola superiore postale, telegrafica e telefonica, visti entrambi d'ordine Nostro dal ministro per le poste ed i telegrafi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

REGOLAMENTO

dell'Istituto superiore postale-telegrafico-telefonico.

Costituzione.

Art. 1.

L'Istituto superiore postale-telegrafico-telefonico, creato con legge 24 marzo 1907, è posto alla diretta dipendenza del Ministero delle poste e dei telegrafi e si divide in due reparti:

1° reparto:

a) scuola superiore postale-telegrafica-telefonica;
b) laboratorio di esperimenti e di ricerche;
c) biblioteca speciale dell'Istituto e museo dei servizi elettrici.

2° reparto:

a) uffici di collaudo;
b) officina centrale.

Art. 2.

Il personale dell'Istituto si compone di:

un direttore, da cui dipende direttamente il primo reparto;

un vice direttore, scelto possibilmente fra i capi divisione, od almeno tra i capi sezione che, alla dipendenza del direttore, dirige il secondo reparto, e del personale di concetto, d'ordine, d'officina e di servizio, che sarà fissato al principio di ogni anno, nel numero e nella qualità, con decreto Ministeriale.

Il posto di direttore è conferito, a scelta del ministro, ad un funzionario dell'Amministrazione avente grado di capo divisione o a al grado promovibile, ovvero per pubblico concorso da indirsi secondo norme stabilite con decreto Ministeriale, previo parere del Consiglio superiore dei servizi elettrici e del Consiglio d'amministrazione.

Nell'uno o nell'altro caso la nomina del direttore è preceduta dal parere del Consiglio d'amministrazione e del Consiglio superiore dei servizi elettrici, i quali devono anche dar parere al ministro circa le proposte di nomina del vice direttore e del rimanente personale di concetto.

La nomina del direttore è fatta con decreto Reale, quella dell'altro personale con decreto Ministeriale.

Art. 3.

Ogni anno è stanziata nel bilancio passivo del Ministero delle poste e dei telegrafi la somma necessaria ad assicurare il funzionamento dell'Istituto.

Questa somma viene annualmente erogata in base al bilancio interno dell'Istituto il quale è approvato dal ministro su proposta del direttore.

Art. 4.

L'Istituto prende direttamente carico dei materiali acquistati coi fondi da esso amministrati.

Il riscontro è fatto dalla ragioneria dell'Amministrazione postale-telegrafica.

Scuola superiore postale-telegrafica-telefonica.

Art. 5.

La scuola superiore postale-telegrafica-telefonica ha lo scopo di impartire un'istruzione professionale superiore ai funzionari della carriera direttiva.

Il suo ordinamento interno è disciplinato dallo speciale regolamento annesso.

Laboratorio di esperimenti e di ricerche — Biblioteca speciale dell'Istituto e museo dei servizi elettrici.

Art. 6.

Nel laboratorio di esperimenti e di ricerche si compiono, sotto la responsabilità del direttore dell'Istituto, studi teorico-sperimentali sopra le questioni che interessano i servizi tecnici del Ministero, si esperimentano nuovi apparecchi o materiali. In base a tali studi ed esperienze si possono esprimere pareri su argomenti di servizio telegrafico o telefonico e proporre al ministro miglioramenti sull'ordinamento tecnico dei servizi, per quanto riguarda il tipo ed il funzionamento delle linee e degli apparati in uso.

Art. 7.

All'Istituto è annessa una biblioteca, che dovrà raccogliere pubblicazioni tecniche riguardanti i diversi rami di servizio. Le proposte per gli acquisti sono fatte al ministro dal direttore.

Il funzionamento della biblioteca sarà disciplinato dal regolamento interno.

Art. 8.

Una parte delle somme annue messe a disposizione dell'Istituto è destinata alla graduale ricostituzione del materiale storico del museo già esistente ed all'acquisto di una collezione completa di materiali riguardanti i servizi elettrici e specialmente di apparati moderni telegrafici e telefonici adoperati nei vari paesi.

Collaudi ed officina centrale.

Art. 9.

Gli uffici di collaudo redigono e rivedono i capitolati speciali per le forniture di materiale tecnico da sottoporsi al parere del Consiglio superiore dei servizi elettrici ovvero a quello tecnico-amministrativo dei telefoni.

Art. 10.

Il servizio dei collaudi è disimpegnato da tre uffici amministrativo, meccanico ed elettrico. Ciascuno di questi uffici è retto possibilmente da un capo sezione.

Il relativo personale viene scelto nei ruoli dell'Amministrazione postale e telegrafica o di quella telefonica.

L'Istituto riceve dagli uffici competenti del Ministero comunicazione dei contratti stipulati coi vari fornitori e provvede conseguentemente al collaudo dei materiali.

Art. 11.

Presso gli uffici di collaudo è istituito un campionario dei materiali postali-telegrafici o telefonici in uso nell'Amministrazione.

Essi sono gradualmente forniti dalle rispettive Direzioni generali del Ministero.

Art. 12.

I collaudi possono essere eseguiti in fabbrica quando l'Amministrazione lo ritenga conveniente, ed a tale uopo il direttore dell'Istituto dà le opportune disposizioni.

Art. 13.

I collaudatori che si recano in fabbrica per eseguire le operazioni di collaudo devono avere almeno il grado di primo segretario. I collaudi da eseguire nell'Istituto stesso possono essere affidati anche a segretari, sotto la sorveglianza diretta di uno dei capi degli uffici dei collaudi e sotto la responsabilità del direttore dell'Istituto.

Art. 14.

Quando il collaudo di una fornitura è completamente eseguito, il direttore dell'Istituto trasmette all'ufficio competente del Ministero, insieme al modello di collaudo, il modello di liquidazione.

Art. 15.

L'officina centrale è specialmente destinata all'esecuzione delle riparazioni e montaggio di apparati nonchè all'istruzione pratica degli allievi meccanici.

Art. 16.

L'Istituto promuove nell'officina centrale la costruzione di nuovi apparati o congegni, sia per il servizio telegrafico, telefonico o postale, sia per gli esperimenti.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro
C. SCHANZER.

REGOLAMENTO GENERALE
della scuola superiore postale-telegrafica e telefonica.

Art. 1.

La scuola superiore si divide in due sezioni; l'una postale, l'altra telegrafica-telefonica.

Art. 2.

Il corso completo dura un biennio per ciascuna sezione, i periodi d'insegnamento durano ciascuno dal 1° novembre al 15 giugno successivo.

Art. 3.

Le ammissioni alla scuola si fanno ogni due anni.

Art. 4.

La scuola superiore è frequentata da allievi e uditori, questi ultimi estranei all'Amministrazione.

Il numero degli uditori è fissato anno per anno dal ministro, sentito il direttore della scuola.

Art. 5.

Hanno diritto di essere ammessi come allievi della scuola i funzionari delle poste, dei telegrafi e dei telefoni che abbiano superato la prova di merito distinto per la promozione a primo segretario, ed i funzionari di prima categoria delle stesse Amministrazioni che abbiano superato la prova d'idoneità, riportando per la promozione a primo segretario almeno i nove decimi dei punti complessivi delle materie d'esame.

Art. 6.

Vengono ammessi come uditori gli estranei all'Amministrazione che abbiano conseguita la laurea in scienze giuridiche, in scienze fisico-matematiche, in ingegneria o in chimica ed in via subordinata coloro che abbiano compiuto almeno il primo biennio universitario nelle Facoltà corrispondenti.

È consentita anche l'ammissione di uditori a corsi singoli.

Gli uditori pagheranno per ogni corso annuo di esercitazioni pratiche la somma di L. 40 a titolo di rimborso delle spese di laboratorio.

Art. 7.

L'apertura dei corsi è preannunziata ogni volta con avviso pubblicato nel bollettino ufficiale del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Nell'avviso stesso viene indicato il termine utile per la presentazione delle domande.

Art. 8.

Le materie d'insegnamento delle due sezioni sono, nei due anni di corso, le seguenti:

Primo anno.

Sezione postale.	*Sezione telegrafica-telefonica.*
1. Diritto amministrativo (parte generale).	
2. Organizzazione dei servizi postali (id.) (2).	
3. id. id. elettrici.	
4. Contabilità di Stato (id.).	
5. Diritto civile e commerciale (1).	5. Matematiche complementari e principî di meccanica con esercitazioni.
6. Economia politica e principî di statistica (1).	6. Elettrotecnica generale con esercitazioni (1).
7. Materiali postali.	7. Telegrafia e telefonia.
8. Nozioni elementari di telegrafia e telefonia con esercizi pratici.	8. Descrizione e maneggio degli apparati speciali.

Secondo anno.

Sezione postale.	*Sezione telegrafica-telefonica.*
1. Diritto telegrafico e telefonico.	
2. Edifici postali e telegrafici.	
3. Organizzazione dei servizi postali (parte speciale) (1).	3. Linee e cavi telegrafici e telefonici.
4. Contabilità di Stato (parte speciale).	4. Studio teorico delle trasmissioni telegrafiche e telefoniche (1) e misure relative.
5. Diritto postale e legislazione postale comparata (1).	5. Misure elettriche (1) con esercitazioni.
6. Scienza delle finanze.	6. Telegrafia e telefonia.
7. Geografia commerciale e servizi marittimi.	7. Descrizione e maneggio degli apparati speciali.
8. Diritto amministrativo (parte speciale).	

(1) Materia che nell'esame finale richiede anche la prova scritta (vedasi art. 12).

(2) Materia che nell'esame finale della sola sezione postale richiede anche la prova scritta (vedasi art. 12).

Art. 9.

I programmi d'insegnamento e gli orari sono stabiliti annualmente dal ministro sulla proposta del Consiglio della scuola sentito il parere del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio superiore dei servizi elettrici per le parti di sua competenza.

Ciascun insegnamento teorico è impartito mediante lezioni della durata di un'ora, in numero da una a tre per settimana in base agli orari suddetti.

Le esercitazioni pratiche, in numero di non più di due per settimana, per ogni materia, possono avere una durata massima di due ore.

Il numero complessivo di ore d'insegnamento giornaliero non dev'essere di regola in ciascuna sezione inferiore a una media di cinque.

Art. 10.

Oltre agl'insegnamenti di cui all'art. 8, possono essere tenute conferenze settimanali dai professori della scuola, da insegnanti universitari o da persone note nel campo scientifico.

Art. 11.

Alla fine del mese di gennaio gli allievi del primo anno debbono sostenere un esame scritto su tutte le materie teoriche. Le Commissioni esaminatrici sono le stesse di quelle indicate nel seguente art. 12.

Coloro che non riportano una media complessiva di 18|30 su tutte le materie, sono ammessi a sostenere un secondo esame alla fine del trimestre successivo. Ove in questo secondo esame non ottengano la media di cui sopra, cessano definitivamente dal frequentare la scuola, nè possono esservi riammessi in un corso successivo.

Art. 12.

Nella seconda quindicina di giugno hanno principio gli esami finali su tutto il programma svolto per ogni materia durante l'anno scolastico.

Il giudizio sugli esami è dato per ciascuna materia da una Commissione di tre membri, uno dei quali è l'insegnante della materia stessa e gli altri due sono scelti dal ministro, su proposta del direttore fra gl'insegnanti delle materie affini. Ogni esaminatore dispone di dieci punti.

Gli esami possono consistere in prove scritte, orali e pratiche. La prova orale è prescritta per tutte le materie.

Quella scritta è stabilita per le materie indicate in nota all'art. 8, quella pratica per le materie accompagnate da esercitazioni.

Chi nella prova scritta non ha riportato i 18|30 non è ammesso alla prova orale.

Ogni prova scritta orale e pratica dà luogo a separata votazione. Di tutte le votazioni riportate in ogni singola materia si fa la media che ai fini dell'approvazione dev'essere non inferiore a 21|30.

Art. 13.

Gli allievi che dichiarino di conoscere la lingua inglese o quella tedesca, o tutte e due, in modo da poterle parlare e scrivere, saranno assoggettati ad un esame dinanzi ad una Commissione composta da due professori della scuola e da un professore della lingua.

L'approvazione in questo esame ha carattere di merito e non può essere espressa che con uno o due punti, come prescrive l'articolo 15.

Art. 14.

L'allievo che alla fine del primo anno ha riportato almeno i 21|30 nella votazione finale di ciascuna materia, è promosso al secondo anno.

Art. 15.

L'Istituto rilascia un diploma agli allievi funzionari delle poste e dei telegrafi e dei telefoni, i quali abbiano superato, nei vari corsi della scuola, gli esami in tutte le materie con almeno 21|30.

Alla media generale espressa in trentesimi sono aggiunti uno o due punti per ognuna delle due lingue sulle quali l'allievo abbia sostenuto l'esame con esito favorevole, giusta l'art. 13 del presente regolamento.

Art. 16.

Coloro che negli esami dei singoli corsi non raggiungono, per un numero di materie non superiori a tre, il minimo dei voti indicati nell'articolo precedente, sono ammessi, per una volta soltanto, al principio del successivo anno scolastico, ad un esame di riparazione sulle materie nelle quali caddero.

Gli allievi che sono riprovati in oltre tre materie o che non superarono l'esame di riparazione sono esclusi dall'Istituto.

Art. 17.

I funzionori dell'Amministrazione, che non essendo residenti in Roma, frequentano la scuola nella qualità di allievi, hanno diritto, oltre al loro stipendio, alla metà della indennità di missione per la durata di ciascun periodo scolastico, non che al rimborso delle spese di viaggio.

Non è concessa indennità nè viene rimborsata spesa di viaggio a chi accede agli esami di riparazione.

Art. 18.

Chi per qualsiasi ragione, anche di malattia, è rimasto assente dalle lezioni per due mesi consecutivi o per 75 giorni in totale, non può continuare il corso.

Egli può tuttavia essere riammesso per una volta sola al medesimo anno di corso del biennio successivo.

Quando l'allievo abbia rinunziato alla frequenza della scuola, non può esservi riammesso se non nel caso che l'assenza sia stata determinata da gravi ragioni di malattia o di famiglia, riconosciute dal Ministero al momento in cui l'assenza stessa ha avuto principio.

Art. 19.

Le mancanze commesse dagli allievi o dagli uditori saranno punite a seconda della loro gravità:

1. con l'ammonizione verbale inflitta dal direttore;
2 con l'ammonizione scritta deliberata dal Consiglio della scuola;
3° con l'esclusione definitiva dalla scuola.

Tutto ciò senza pregiudizio delle maggiori sanzioni che ai funzionari dell'Amministrazione possono essere comminate dalle disposizioni vigenti.

Art. 20.

Il direttore della scuola è assistito nelle sue funzioni dal corpo insegnante da lui presieduto.

Art. 21.

Il direttore vigila che le lezioni siano regolarmente impartite ed i programmi di ciascuna materia vengano completamente svolti e cura il mantenimento della disciplina. Riferisce al ministro sopra tutto ciò che può interessare il retto funzionamento dell'Istituto.

Art. 22.

L'insegnamento di tutte le materie indicate all'art. 8 è impartito da professori, i quali possono essere coadiuvati da istruttori pratici.

La scelta dei professori è fatta dal ministro in base alle proposte di una Commissione da esso nominata.

Le proposte della Commissione anzidetta, debbono inoltre, prima della scelta, essere sottoposte al parere del Consiglio superiore dei servizi elettrici per gl'insegnamenti delle materie di sua competenza, e per gli altri insegnamenti al parere del Consiglio d'amministrazione.

Gli assistenti e gli istruttori pratici sono scelti dal ministro fra il personale dell'Amministrazione, ovvero tra estranei, sulla proposta del direttore.

Art. 23.

La Commissione, di cui all'articolo precedente, propone, di preferenza, funzionari dell'Amministrazione che abbiano almeno lo stipendio di L. 3500 e che siano forniti di titoli scientifici o abbiano fatto pubblicazioni su materie di servizio.

La Commissione può proporre anche persone estranee che appartengano preferibilmente ad altre Amministrazioni dello Stato, ed abbiano grado non inferiore a quello di capo sezione, ovvero all'insegnamento universitario o secondario superiore.

Art. 24.

Ai professori, tanto se estranei all'Amministrazione quanto se ad essa appartenenti, è assegnato un compenso di L. 500, per ogni ora settimanale d'insegnamento della rispettiva materia.

Uno stesso professore non può aver l'incarico per più di due materie, nè può essere retribuito per più di quattro ore settimanali di insegnamento nelle due materie medesime.

È considerato come doppio insegnamento quello corrispondente alla materia accompagnata da esercitazioni, queste però sono fatte sotto la continua sorveglianza dell'insegnante.

Per gli assistenti e gli istruttori pratici, ove la loro nomina sia necessaria, il compenso è stabilito in ragione di L. 200 e 100 rispettivamente per ogni ora settimanale.

La liquidazione delle indennità viene fatta mensilmente in base a certificati sull'opera effettivamente prestata dall'insegnante.

Art. 25.

Gl'insegnanti della scuola appartenti all'Amministrazione potranno essere in tutto od in parte, dispensati dagli altri servizi nella misura in cui le esigenze dell'insegnamento lo possano richiedere.

In tal caso le indennità saranno soppresse o ridotte proporzionalmente.

Art. 26.

In caso di prolungata assenza di un professore, il ministro, su proposta del direttore, può farlo temporaneamente sostituire dall'insegnante di una materia affine o da un funzionario appartenente all'Amministrazione.

All'insegnante temporaneamente incaricato è devoluto, per la durata della supplenza, il compenso assegnato al titolare.

Art. 27.

Per speciali circostanze può disporsi che gli allievi frequentino i corsi svolti in Istituti superiori esistenti nella capitale previ gli opportuni accordi con le Amministrazioni da cui tali Istituti dipendono. Alle Amministrazioni stesse può essere devoluta una parte del compenso fissato per l'insegnante della relativa materia.

In tal caso i professori che in detti Istituti insegnano la materia di cui trattasi sono considerati come facenti parte del corpo insegnante della scuola.

Art. 28.

La disposizione dell'art. 24 circa i compensi agli insegnanti avrà effetto dal principio dell'anno scolastico 1909-910

Transitoriamente resta in vigore la corrispondente disposizione dell'art. 25 del regolamento antecedente a questo, ad eccezione dell'ultimo comma.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro
SCHANZER.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 30 maggio 1909, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Castiglione della Valle (Teramo).

SIRE!

Un'inchiesta recentemente eseguita accertò gravi irregolarità nell'Amministrazione comunale di Castiglion della Valle

Nel più completo disordine è l'ufficio, rimasto lungo tempo senza segretario; l'archivio è disorganizzato; mancano o sono irregolarmente tenuti molti dei registri prescritti. Operazioni obbligatorie rimasero sovente inadempiute, malgrado le ripetute sollecitazioni delle autorità, e la più grave negligenza è usata nella trattazione di tutti gli affari, anche dei più importanti, quali la compilazione dei ruoli delle tasse, la riscossione di un credito verso un ex tesoriere, la rivendicazione dei suoli usurpati. Si trascurò perfino di compilare il verbale di una deliberazione con cui si assumeva un mutuo con la Cassa depositi e prestiti, per la estinzione, vivamente reclamata dal creditore, di un debito oneroso pel Comune.

Vessazioni e favoritismi vennero constatati nell'applicazione dei tributi locali.

La riscossione del dazio fu dall'appaltatore abusivamente subappaltata alle due guardie municipali.

Deficienti sono tutti i pubblici servizi: nelle frazioni ogni mezzo di comunicazione è quasi scomparso: negletta la polizia urbana, rurale e mortuaria.

Tutto ciò, e più particolarmente il divisato trasferimento della casa comunale da Castiglione a Colledara, ha determinato una viva eccitazione degli animi, con serio pericolo di turbamento dell'ordine pubblico.

Contestati gli addebiti, l'amministrazione non ha data alcuna giustificazione nel termine assegnatole, e persiste, invece, nella deplorevole sua negligenza.

S'impone, pertanto, come ha pur ritenuto nell'adunanza del 21 corrente il Consiglio di Stato, lo scioglimento di quel Consiglio comunale, unico mezzo per ricondurre l'azienda a normale funzionamento; ed io mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema del decreto che a ciò provvede.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri:

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Castiglione della Valle, in provincia di Teramo, è sciolto.

Art. 2.

Il signor nobile dott. Marino Franceschi-Marini (1) è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

(1) Con R. decreto 10 giugno 1909 è stato nominato R. commissario per il comune di Castiglione della Valle il dott. Domenico Pirozzi in sostituzione del nobile dott. Marino Franceschi-Marini.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 10 giugno 1909, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sangineto (Cosenza).*

SIRE!

Un commissario prefettizio, incaricato della provvisoria amministrazione del comune di Sangineto, in seguito alle dimissioni del Consiglio, ha constatato gravi irregolarità in quell'azienda.

Vaste proprietà comunali sono state usurpate e, mentre nulla si è fatto per rivendicarle e ricavarne profitto a sollievo delle dissestate finanze, si continua invece a far gravare il relativo tributo fondiario sul bilancio del Comune.

Gli uffici sono nel massimo disordine, i servizi pubblici nello stato più deplorevole; le strade, l'acquedotto trascurati; l'igiene negletta; il cimitero abbandonato: le scuole situate in locali inadatti e malsani. Non si discutono i conti: gli appaltatori non versano i canoni dovuti; liti inutili o dannose si sono iniziate per fini di partito.

Per rimediare a tale stato di cose, e soprattutto per risolvere la questione delle usurpazioni dei beni comunali, che è della massima importanza per la sistemazione della finanza comunale e nella quale sono coinvolti tanti privati interessi, non può farsi assegnamento sull'opera di una amministrazione ordinaria; onde, in conformità di quanto ha ritenuto il Consiglio di Stato, con parere del 4 corrente, è indispensabile procedere allo scioglimento di quel Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri:

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Sangineto, in provincia di Cosenza, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Alfonso Cupido è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 3 dicembre 1907, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa l'8 aprile 1908, con la quale il Consiglio provinciale di Cosenza inscrisse tra le proprie strade provinciali la comunale che parte da San Basile, attraversa l'abitato di Morano Calabro e raggiunge la nazionale n. 57, con un percorso di m. 6016;

Ritenuto che, eseguite le pubblicazioni di che all'articolo 14 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, non insorse alcun reclamo;

Considerato che la detta strada completa la diretta comunicazione tra la Nazionale 57 e tutti i Comuni sparsi sulla falda orientale dell'appennino e collega inoltre vari comuni della limitrofa provincia di Potenza con i popolosi mandamenti di Lungro e San Sosti, nonchè con la salina di Lungro;

Che per tali circostanze la strada in esame serve agli interessi agricoli e commerciali di una estesa parte della provincia di Cosenza e di una zona della Basilicata;

Che essa mette capo da un lato alla nazionale n. 57, e dall'altro all'importante arteria provinciale della falda orientale dell'Appennino, sicchè ricorrono i caratteri di provincialità di cui alla lettera *d*) dell'art. 13 della citata legge;

Visti gli indicati articoli;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La strada da San Basile per Morano Calabro alla nazionale n. 57, è classificata tra le provinciali di Cosenza.

Il predetto Nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

BERTOLINI.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il decreto Ministeriale 4 febbraio 1909, col quale vennero indetti gli esami di concorso per le promozioni di merito dalla seconda alla prima classe e dalla terza alla seconda classe del grado di vice segretario nelle segreterie universitarie;

Veduta la relazione della Commissione giudicatrice dei concorsi per le promozioni suddette;

Veduto l'art. 10 del regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Decreta:

Sono approvate le seguenti graduatorie dei vincitori dei concorsi per le promozioni di merito da classe a classe nel grado di vice segretario nelle segreterie universitarie:

a) Per la promozione da vice segretario di 2ª classe a vice segretario di 1ª:

Rosco Ferruccio, con punti 183 su 200 (1) — Procida Guglielmo, id. 137 id. — Carrero Costantino, id. 135 id.

b) Per la promozione da vice segretario di 3ª classe a vice segretario di 2ª:

Spadaro dott. Giuseppe, con punti 155 su 200 — Radaelli dott. Achille, id. 152 id. — D'Alessio dott. Pasquale, id. 150 id. — Trippitelli dott. Ettore, id. 142 id. — Orani dott. Annibale, id. 141 id.

Roma, 15 giugno 1909.

Il ministro
RAVA.

(1) Con decreto Ministeriale 11 giugno 1909 venne sospeso a tempo indeterminato dal grado e dallo stipendio, a decorrere dal 5 giugno.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 21 giugno corrente, in Banzi, provincia di Potenza, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 2ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 24 giugno 1909.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3 3|4 0|0, cioè: n. 289,094 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 75 al nome di Calcagnino Andrea, *Caterina* e *Maddalena* fu Vincenzo, minori, sotto la patria potestà della madre Bianchori Benedetta fu Carlo vedova Calcagnino, domiciliati in Bordighera, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Calcagnino Andrea, *Maria-Caterina* e *Maria-Maddalena* fu Vincenzo, minori, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 giugno 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 26 giugno, in L. 100.21.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti

nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

25 giugno 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	105.57 47	103.70 47	103 75 66
3 1/2 % *netto*	104.81 93	103.06 93	103.11 95
3 % *lordo*	72.20 83	71.00 83	71.64 41

CONCORSI

IL MINISTRO

PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA ED IL COMMERCIO

Visto l'art. 25 del regolamento per il servizio metrico, approvato con R. decreto 31 gennaio 1909, n. 242;

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, ed il regolamento generale per l'esecuzione di esso, approvato col R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Vista la legge di bilancio con la quale sono accordati i fondi per il pagamento dell'assegno mensile dovuto a coloro che frequentano il tirocinio teorico-pratico inerente al concorso per la nomina a verificatore di sesta classe nell'Amministrazione metrica;

Sentito il Consiglio d'amministrazione e di disciplina del Ministero;

Determina:

Art. 1.

È aperto il concorso a dodici posti di aspirante ad un corso di tirocinio teorico-pratico non superiore ad un anno per l'impiego di verificatore di sesta classe nell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Il tirocinio sarà fatto a Roma, presso i laboratori dell'Ufficio centrale metrico e del saggio.

Art. 2.

Coloro che intendono di frequentare il corso di tirocinio, dovranno sostenere un esame di concorso, secondo le norme e le condizioni generali stabilite dal regolamento generale del 24 novembre 1908, n. 756 sopracitato e presentare non più tardi del 31 agosto 1909, la domanda in carta da bollo da una lira con l'indicazione del loro domicilio al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio - Sezione pesi e misure).

Art. 3.

La domanda sarà corredata dei seguenti documenti, debitamente vidimati a forma di legge:

a) fede di nascita, dalla quale risulti che l'aspirante, alla data del presente decreto, ha compiuto il diciottesimo e non superato il trentesimo anno di età;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato medico di data non anteriore a quella del presente decreto, da cui risulti che l'aspirante è di costituzione fisica sana e robusta, ed ha l'attitudine fisica all'impiego di verificatore metrico;

d) il certificato di aver adempiuto alle disposizioni della legge sul reclutamento;

e) certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio in data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

f) certificato rilasciato dall'Ufficio del casellario giudiziale di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

g) attestato di licenza conseguito in una scuola governativa o pareggiata di secondo grado (liceo — Istituto tecnico — scuola media di commercio — scuola media industriale — scuola mineraria).

Gli attestati di cui al comma *g)* dovranno essere presentati in originale od in copia autentica legalizzata.

Una visita medica di controllo sarà fatta in Roma, dall'autorità militare, prima dell'esame orale, agli aspiranti dichiarati idonei negli esami scritti e saranno esclusi dal concorso quelli fra essi le condizioni fisiche dei quali non rispondessero esattamente a quelle di cui al paragrafo *e)* o comunque non risultassero pienamente soddisfacenti. Le conclusioni dell'autorità medica militare, agli effetti del presente concorso, sono definitive.

Art. 4.

L'esame di ammissione consisterà:

1° in una prova scritta di lettere italiane;

2° in una prova scritta ed in una prova orale per ciascuna delle materie seguenti, secondo i programmi annessi al presente decreto (articolo 9):

a) matematica;

b) fisica;

c) chimica.

Art. 5.

Gli esami scritti si faranno nei giorni 13, 14, 15 e 16 settembre 1909 presso le prefetture di Bari — Bologna — Cagliari — Firenze — Genova — Milano — Napoli — Palermo — Roma — Torino — Venezia, a cura di una Commissione di vigilanza composta del prefetto o di un suo delegato che ne sarà il presidente, di un funzionario governativo designato dal prefetto e di un altro designato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Un segretario di prefettura a scelta del presidente disimpegnerà le funzioni di segretario.

Qualora in qualcuna delle sedi d'esame sopraindicate vi sia un numero di concorrenti non superiore a tre, il Ministero si riserva di aggregarli alla sede più vicina.

Art. 6.

I temi per gli esami scritti saranno proposti dalla Commissione esaminatrice e trasmessi dal Ministero ai presidenti delle Commissioni di cui all'art. 5 in pieghi suggellati col timbro del Ministero e raccomandati.

Tali pieghi saranno aperti soltanto all'ora fissata per ciascun esame, alla presenza della Commissione e dei concorrenti.

Art. 7.

Gli esami scritti potranno ciascuno durare otto ore al massimo e si svolgeranno secondo le norme stabilite dal regolamento generale 24 novembre 1908. Durante questi esami gli aspiranti potranno consultare soltanto le tavole dei logaritmi.

Art. 8.

Sugli esami scritti giudicherà una Commissione esaminatrice composta di cinque membri, compreso il presidente, che sarà designata dalla Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi fra i componenti di essa.

I candidati dichiarati idonei dovranno sostenere l'esame orale presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, dinanzi alla Commissione esaminatrice suddetta.

Art. 9.

Per conseguire l'idoneità occorre che il candidato riporti in ciascuna materia, tanto nella prova scritta, quanto in quella orale, almeno 6 punti su 10. Non è ammessa compensazione fra le due prove.

Art. 10.

I candidati dichiarati idonei nelle prove scritte saranno invitati a recarsi a Roma, per sottoporsi alla visita medica e, in caso di risultato favorevole di questa, per sostenere gli esami orali.

Art. 11.

I primi dodici candidati dichiarati idonei negli esami scritti ed orali dalla Commissione esaminatrice non conseguono altro diritto che quello di essere ammessi al tirocinio non superiore ad un anno.

Saranno ammessi al tirocinio esclusivamente i primi dodici candidati vincitori del concorso. Gli altri, anche se avessero raggiunta l'idoneità, non potranno essere ammessi al tirocinio, e l'Amministrazione, in caso di bisogno, non potrà tener conto di tale idoneità, ma dovrà bandire un nuovo concorso.

Per tutta la durata del tirocinio sarà corrisposto a ciascun aspirante un assegno mensile lordo di L. 100 con imputazione al capitolo 118 del bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-910 ed al capitolo corrispondente del bilancio per l'esercizio successivo.

Art. 12.

Alla fine del tirocinio teorico-pratico i candidati che avranno dato prova di assiduità, capacità e profitto, saranno ammessi a sostenere l'esame di idoneità sulle materie insegnate giusta l'art. 25 (1° comma) del regolamento sul servizio metrico, approvato con R. decreto 31 gennaio 1909.

I candidati non dichiarati idonei all'esame finale non hanno diritto di ripetere la prova.

Quelli dichiarati idonei dalla Commissione esaminatrice, di cui all'art. 8 del presente decreto, saranno classificati per ordine di merito ed in tale ordine saranno chiamati a coprire i posti di verificatori di 6ª classe, a mano a mano che si renderanno vacanti, con lo stipendio annuo di L. 2000.

Art. 13.

Il programma per l'esame di ammissione al tirocinio teorico-pratico per la nomina a verificatore di 6ª classe, di cui agli articoli 1 e 4 del presente decreto, è il seguente:

a) *Lettere italiane*. — Il tema di italiano è dato al fine di giudicare della coltura generale del candidato e della sua idoneità al disimpegno delle mansioni inerenti allo impiego al quale aspira, per ciò che riguarda la trattazione degli affari d'indole amministrativa.

b) *Matematica*. — Calcolo dei numeri complessi — Potenze e radici dei numeri e delle espressioni algebriche — Estrazione della radice quadrata e della radice cubica — Equazioni di 1° grado ad una o più incognite — Equazioni di 2° grado ad una incognita — Progressioni — Logaritmi — Applicazione dei logaritmi nel calcolo numerico — Eguaglianza e similitudine dei triangoli — Proprietà del circolo — Area delle figure piane — Rette e piani nello spazio — Angoli diedro e triedro e loro misura — Superficie e volume di un prisma, d'una piramide, di un cilindro, di un cono, di una sfera e delle sue parti — Similitudine ed equivalenza dei corpi solidi — Linee goniometriche e loro variazioni — Relazione fra le linee goniometriche di uno stesso arco — Risoluzione dei triangoli piani — Applicazione dei logaritmi nella risoluzione dei triangoli piani.

Problemi relativi alle teorie precedenti.

c) *Fisica*. — Proprietà generali dei corpi — Composizione delle forze concorrenti; comunque poste in un piano, nello spazio — Momenti delle forze — Equilibrio delle forze — Centri di gravità — Le cosidette macchine semplici — Misura sperimentale delle forze e dei pesi — Moto uniforme; uniformemente vario — Moto dei gravi nel vuoto; lungo piani inclinati — Condizioni di equilibrio di un liquido in un vaso ed in vasi comunicanti — Principio di Archimede — Peso specifico dei solidi e dei liquidi — Areometri — Forza espansiva e peso dei fluidi aeriformi — Pressione atmosferica — Barometri — Legge di Mariotte — Manometri — Principio di Archimede applicato ai gas — Macchina pneumatica — Sifone.

Dilatazione dei solidi, dei liquidi e dei gas — Massimo di densità dell'acqua — Termometro a mercurio e diverse scale termometriche — Cangiamenti di stato fisico prodotti dal calore — Proprietà dei vapori — Umidità atmosferica — Igrometri.

Leggi della riflessione e della rifrazione della luce — Proprietà degli specchi sferici, dei prismi e delle lenti — Il cannocchiale ed il microscopio.

Fenomeni elettrici fondamentali — Equilibrio elettrico — Macchina elettrica — Elettroforo — Condensatore — Elettrometro — Corrente elettrica — Pile voltaiche — Legge di Ohm — Circuiti derivati — Legge di Joule — Campo magnetico di una corrente — Galvanometro — Elettromagnete — Elettrolisi — Galvanoplastica, ramatura, nichelatura, doratura, argentatura — Fenomeni d'induzione — Macchina dinamo elettrica.

Problemi relativi alle teorie precedenti.

d) *Chimica*. — Generalità intorno alla natura chimica dei corpi — Pesi di combinazione degli elementi — Leggi delle proporzioni definite e multiple — Cenno sulla ipotesi atomica — Legge dei volumi — Nomenclatura e formule chimiche.

Preparazione e proprietà dell'ossigeno e dell'idrogeno — Acqua, proprietà e composizione.

Alogeni; cloro, bromo, jodio, fluoro e loro idracidi — Principali composti ossigenati del cloro.

Solfo, idrogeno solforato, composti ossigenati del solfo, acido solforico.

Azoto, aria atmosferica — Ammoniaca — Composti ossigenati dell'azoto — Acido nitrico.

Fosforo, idrogeno fosforato, principali composti ossigenati del fosforo, acido fosforico.

Arsenico, idrogeno arsenicale, anidride arseniosa, acido arsenico.

Antimonio, ossido di antimonio, tricloruro di antimonio.

Silicio, anidride silicica, silicati.

Carbonio, stato naturale, ossido di carbonio, anidride carbonica, carbonati.

Stato naturale, proprietà fisiche e chimiche e principali composti dei metalli seguenti: potassio, sodio, ammonio, calcio, magnesio, zinco, mercurio, rame, argento, oro, alluminio, stagno, piombo, ferro, nichelio e platino.

Problemi relativi alle teorie precedenti.

Art. 14.

Il presente decreto sarà presentato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, 7 giugno 1909.

Il ministro
COCCO-ORTU.

2

IL MINISTRO

SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del Corpo reale del genio civile, approvato con R. decreto 3 settembre 1906, n. 522;

Vista la legge 9 luglio 1908, n. 403;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 23 febbraio 1905 numero 71;

Decreta:

Art. 1.

È aperto il concorso, per esami, a 15 posti di ingegnere allievo nel R. corpo del genio civile, con l'annuo stipendio di L. 3000, attualmente vacanti, ed agli altri che tali si renderanno fino al 30 giugno 1910. Gli esami avranno luogo in Roma e cominceranno il giorno 15 settembre 1909. Non potranno essere assunti in servizio

i concorrenti che non abbiano riportato complessivamente negli esami almeno 160 punti sul massimo di 250.

Art. 2.

Chiunque intenda concorrere dovrà, non più tardi del 31 agosto 1909, presentare domanda su carta da bollo da L. 1, scritta e sottoscritta di proprio pugno, al segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici, indicandovi:

a) il cognome, il nome, la paternità, il luogo di nascita e il domicilio, al quale dovranno essere indirizzate le occorrenti comunicazioni;

b) un breve cenno della pratica eventualmente fatta, dei progetti studiati, delle memorie scritte ed ogni altra notizia che ritenga opportuna per far conoscere le sue speciali attitudini;

c) se ha fatto i corsi secondari classici oppure tecnici e in quali scuole;

d) se oltre alla lingua francese, la cui conoscenza è obbligatoria, conosca anche la lingua tedesca od inglese.

Dovrà inoltre dichiarare di assoggettarsi alle nuove norme che fossero adottate circa l'ordinamento delle pensioni.

Art. 3.

Alla domanda i candidati dovranno unire i seguenti certificati in forma autentica e debitamente legalizzati:

a) certificato del sindaco del Comune di origine (legalizzato dal presidente del tribunale), od atto di notorietà, dal quale risulti che il concorrente è cittadino italiano, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato, i cittadini di altre regioni italiane, quand'anche manchino della naturalità;

b) atto di nascita (legalizzato dal presidente del tribunale) comprovante che il concorrente ha compiuto l'età di 18 anni e non oltrepassato il trentesimo anno di età, alla data del presente decreto;

c) certificato di moralità, rilasciato dal sindaco del Comune di attuale residenza (legalizzato dal prefetto), di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

d) certificato generale, rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziale del tribunale civile e penale del luogo di nascita, anch'esso di data non anteriore di tre mesi alla data del presente decreto;

e) la prova di aver adempiuto alle prescrizioni della legge sul reclutamento;

f) il certificato medico (legalizzato dal sindaco e dal prefetto), di costituzione sana e robusta ed esente da imperfezioni fisiche o da infermità, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

g) in originale, il diploma d'ingegnere civile, rilasciato da una scuola di applicazione o da un Istituto tecnico superiore o politecnico o scuola superiore politecnica del Regno;

h) i certificati dei punti riportati nelle singole materie di studio presso le Università e presso le scuole od Istituti sovraindicati;

i) i certificati comprovanti i servizi eventualmente prestati in Amministrazioni dello Stato ed in uffici governativi.

Potranno inoltre essere prodotti tutti quei documenti, autenticati, che valgano a provare gli studi diversi compiuti ed i servizi eventualmente prestati dal concorrente in Amministrazioni private o presso ingegneri professionisti, dai quali risultino la durata e la natura di tali servizi ed il modo in cui furono compiuti, nonchè le eventuali pubblicazioni.

I documenti di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *f*), e quelli indicati nel precedente capoverso, dovranno essere stesi su carta da bollo di L. 0.50.

Art. 4.

I concorrenti che provino di essere impiegati di ruolo in attività di servizio di un'altra Amministrazione dello Stato potranno esentarsi dal presentare i documenti di cui alle lettere *a*), *c*), *d*), *e*) del l'art. 3.

Art. 5.

Per gli ingegneri che, alla data del presente decreto, si trovano inscritti nel ruolo degli aiutanti del R. corpo del genio civile, il limite d'età determinato dal comma *b*) del precedente articolo è prorogato al 40° anno.

Art. 6.

Non saranno ammessi al presente concorso coloro che si siano già presentati infruttuosamente due volte ad esami di concorso per il conferimento di posti di ingegnere allievo nel genio civile (art. 34 del testo unico 3 settembre 1906, n. 522, art. 35 del regolamento 26 febbraio 1905, n. 71).

Art. 7.

Verranno respinte le domande che perverranno al Ministero oltre il termine suindicato o saranno mancanti di alcuno dei documenti prescritti.

Art. 8.

Spirato il termine per la presentazione delle domande, il Ministero farà per mezzo delle competenti prefetture, pervenire ai candidati, la cui domanda sia stata riconosciuta regolare, l'invito di presentarsi agli esami.

Art. 9.

Gli esami sono scritti ed orali e si svolgeranno sulle seguenti materie:

1. Costruzioni stradali e ferroviarie:

a) Tracciamento delle strade ordinarie e delle ferrovie — Limiti di pendenze — Raggi delle curve — Strade nazionali, provinciali e comunali — Ferrovie — Tramvie — Principali dimensioni e forme del corpo stradale e relative opere d'arte — Movimenti di materie — Consolidamento dei terrapieni e delle trincee in terreni franosi — Opere di presidio contro le piene e le mareggiate.

b) Muri di sostegno — Ponti e viadotti — Fondazioni ordinarie e pneumatiche — Calcoli di resistenza — Armature — Gallerie, tipi principali secondo le qualità dei terreni attraversati — Metodi di attacco — Perforazione ordinaria e meccanica.

c) Ponti metallici ed in legname e calcoli di resistenza relativi — Prove dei metalli in officina — Prove statiche e dinamiche.

d) Manutenzione del corpo stradale e delle relative opere d'arte — Rettificazioni e ricostruzioni.

2. Opere idrauliche:

a) Idrografia — Fisica e idrometria dei corsi d'acqua.

b) Correzione e sistemazione dei fiumi e torrenti ed opere di difesa relative — Imboschimenti — Briglie — Arginature — Bacini di ritenuta.

c) Canali di navigazione, d'irrigazione ed industriali — Opere d'arte relative.

d) Allacciamento, derivazione e distribuzione delle acque potabili — Canalizzazione nella città — Fognature.

e) Bonificazioni — Colmate naturali ed artificiali — Prosciugamento meccanico — Canali di scolo — Fognature dei terreni.

f) Opere marittime — Disposizioni generali dei porti — Moli e dighe — Calate e loro arredamento — Scali — Darsene — Bacini di raddobbo — Ormeggi — Fari e fanali — Dromi — Mede e boe.

3. Architettura:

a) Costruzioni civili e rurali — Diversi stili di architettura — Edifici pubblici — Calcoli statici relativi alle varie parti degli edifici.

b) Vôlte e soffitti — Solai — Pavimenti — Copertura — Incavallature e centine in legno ed in ferro — Tettoie metalliche ed in legname — Pensiline.

c) Riscaldamento, ventilazione ed illuminazione degli edifici.

4. Materiali di costruzione:

Scelta, prova ed impiego dei materiali — Mattoni — Pietrame — Pietra da taglio — Ferro — Legname — Sabbie — Pozzolane — Calce — Cementi — Malte — Calcestruzzi — Sidero cementi.

5. Fisica tecnica:

Calore — Combustione — Gas e vapori e loro proprietà — Gas

sogeni — Illuminazione a gas ed altri sistemi — Elettrotecnica — Produzione, trasporto e distribuzione dell'energia elettrica — Telegrafi — Telefoni — Illuminazione e trazione elettrica.

6. Macchine:

Macchine a vapore, idrauliche, elettriche, a gas, a benzina ed altri sistemi — Pompe a stantuffo ed a forza centrifuga — Ruote — Turbine — Macchine per sollevare e caricare pesi — Automobili.

7. Leggi sul servizio delle opere pubbliche.

8. Lingua francese.

Art. 10.

Per gli esami sono assegnati 5 giorni, quattro per le prove scritte ed uno per le prove orali.

In ciascuno dei primi due giorni i candidati svolgono un tema obbligatorio per tutti, su le materie tecniche del programma, di cui al precedente articolo; nel terzo un tema a scelta sulle materie tecniche del programma stesso. Nello svolgimento delle prove tecniche debbono inserirsi i necessari calcoli e disegni schematici illustrativi.

Nel quarto giorno ha luogo la prova di lingua francese, che consiste nella composizione in tale lingua di una relazione tecnica o di una descrizione dei lavori.

I candidati, che abbiano dichiarato di conoscere anche la lingua tedesca od inglese, ne danno prova nello stesso quarto giorno mediante traduzione in italiano dalla lingua che abbiano dichiarato di conoscere.

Art. 11.

L'esame orale pei concorrenti, che vi sono ammessi, consiste in una conferenza tenuta dalla Commissione con ciascuno di essi intorno ai progetti presentati, sulle materie affini e sulle leggi riguardanti il servizio delle opere pubbliche.

Art. 12.

Il modo in cui avranno luogo gli esami e gli effetti dei medesimi saranno regolati dalle disposizioni del titolo II, capo I del regolamento 26 febbraio 1905, n. 71.

Roma, 14 giugno 1909.

Il ministro
BERTOLINI.

2

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Errata-corrige.

Nell'elenco dei candidati ammessi agli esami di concorso per la carriera consolare, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 22 giugno 1909, n. 145, è incorsa l'omissione del nome del sig. Giuseppe Valentini.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 25 giugno 1909

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Congedo.

Si accorda un congedo di 20 giorni, per motivi di famiglia, al senatore Centurini.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta.

Le urne rimangono aperte.

Approvazione di disegni di legge.

Letti dal PRESIDENTE, sono approvati, senza discussione, i seguenti disegni di legge:

Estensione al R. corpo delle miniere degli articoli 2 e 4 della legge 9 luglio 1908, n. 403, concernenti le indennità spettanti agli ufficiali del genio civile in gite di servizio e la nomina degli aiutanti ad ingegneri di terza classe (n. 47);

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909 (n. 74).

Discussione del disegno di legge: « Convenzione per l'ampliamento e manutenzione della rete telegrafica sottomarina » (n. 44).

FABRIZI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

GIORDANO-APOSTOLI. Dà lode al Governo, e specialmente al ministro delle poste e dei telegrafi, per avere presentato questo disegno di legge; e da esso prende occasione per richiamare l'attenzione del ministro sulla deficienza del servizio telegrafico fra la Sardegna e il Continente.

Nota che le rappresentanze locali ed anche l'Associazione fra i commercianti e gl'industriali della città di Cagliari, si sono lagnate del servizio attuale e specialmente si sono preoccupate di ciò che avverrà quando nel 1910 andrà in vigore la nuova tariffa.

Osserva che ora esiste un cavo sottomarino per il servizio ordinario, ed inoltre un cavo militare che può servire sussidiariamente alle comunicazioni private; ma l'esperienza ha dimostrato che sono insufficienti.

Perciò raccomanda al ministro di provvedere alla posa di un nuovo cavo sottomarino, ed inoltre gli raccomanda di studiare se non sia possibile istituire un servizio telefonico tra la Sardegna e il Continente.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi. Ringrazia il senatore Giordano-Apostoli della lode datagli per aver presentato questo disegno di legge.

Riconosce che l'attuale servizio telegrafico tra la Sardegna e il Continente si è dimostrato insufficiente.

Ma è lieto di poter dare al senatore Giordano-Apostoli la buona notizia che il Governo ha deliberato la posa di un nuovo cavo, ed anzi il Consiglio superiore dei servizi elettrici ha già dato il suo parere favorevole, cosicchè si procederà quanto prima ai lavori.

Osserva inoltre che, in esecuzione della legge del marzo 1907, sarà fatto l'impianto di tre stazioni radiotelegrafiche a Napoli, a Palermo ed a Cagliari, e così le comunicazioni telegrafiche della Sardegna col Continente verranno ulteriormente migliorate.

Quanto al servizio telefonico si è sempre preoccupato di questa questione, che però presenta gravi difficoltà tecniche, perchè in nessun paese del mondo si è riusciti finora ad assicurare il servizio telefonico mediante cavi sottomarini, per distanze superiori ai 100 chilometri.

Da esperienze o studi fatti, è risultato che si potrebbe fare un tentativo in questo senso fra la Sardegna ed il Continente, ma si verrebbe a triplicare la spesa che già occorre per l'impianto del nuovo cavo telegrafico.

Perciò ha dovuto per ora rinunciare a questo tentativo; ma assicura il senatore Giordano-Apostoli che non perderà di vista questo

importante argomento, che d'altronde merita di essere ancora studiato.

GIORDANO-APOSTOLI. Ringrazia, e si dichiara soddisfatto della risposta avuta per quanto concerne il servizio telegrafico.

Quanto a quello telefonico si augura che la questione, nuovamente studiata, possa essere in prossimo avvenire risoluta.

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta il disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta le relazioni ai disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910;

Provvedimenti per la esecuzione di varie opere pubbliche.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza osservazioni, sono approvati gli articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di disegni di legge.

MARIOTTI FILIPPO, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge i quali sono approvati senza discussione e rinviati allo scrutinio segreto:

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 75);

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1905-906 (n. 36).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla ripartizione delle spese stabilite con la legge 2 luglio 1908, n. 320, e assegnazione di L. 5,000,000 per le altre spese straordinarie del Ministero della marina:

Votanti 78
Favorevoli 71
Contrari 7

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910:

Votanti 78
Favorevoli 72
Contrari 6

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909:

Votanti. 78
Favorevoli 71
Contrari 7

(Il Senato approva).

Modificazioni all'ordinamento amministrativo e contabile del Ministero della marina:

Votanti 78
Favorevoli. 71
Contrari. 7

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 16.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 25 giugno 1909

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle 9.30.

LUCIFERO, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Approvazione di disegni di legge.

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Proroga dei poteri dei Regi commissari straordinari dei comuni di Ottaiano, Somma, San Giuseppe e San Gennaro;

Provvista dei fondi occorrenti alla costruzione di un fabbricato ad uso di caserma delle guardie di città in Cuneo;

Proroga delle facoltà concessa per il servizio del Casellario centrale penale presso il Ministero di grazia e giustizia;

Proroga del termine fissato alla Commissione d'inchiesta per l'esercito pel campimento dei suoi lavori;

Applicazione della legge 3 maggio 1888, ai deputati impiegati.

Discussione del disegno di legge: Spese per la Commissione d'inchiesta sul Ministero dell'istruzione pubblica.

MONTÙ raccomanda che si solleciti la soluzione del problema relativo alla divisione degli studi nel ginnasio e liceo.

NOFRI domanda a quale punto siano i lavori della Commissione d'inchiesta, e quali ne siano le risultanze.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, avverte che lo studio della riforma della scuola media è di competenza di un'altra Commissione, le quale prossimamente presenterà la relazione definitiva

All'onorevole Nofri risponde che la Commissione d'inchiesta sulla pubblica istruzione ha dato conto delle sue indagini circa la prima parte del suo compito, cioè l'accertamento delle responsabilità personali.

Quanto alla seconda parte, cioè all'inchiesta sui servizi del Ministero, la Commissione vi attende alacremente, aiutata con la maggiore buona volontà dal Ministero.

RICCIO, relatore, raccomanda che si pubblichino via via le parziali relazioni della Commissione sui singoli servizi.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, risponde che tutte le relazioni vengono pubblicate appena presentate.

(Si approva l'articolo unico del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge « per la sistemazione della Somalia italiana ».

LEALI richiama l'attenzione del ministro intorno ai gravi dissidi scoppiati nel Benadir fra il comandante militare e il governatore civile, lamentando che siasi troppo tardato a nominare una Commissione d'inchiesta.

Accenna a molti fatti avvenuti nella Colonia notando come la responsabilità che in proposito incombe al governatore Carletti sia specialmente quella di non averli immediatamente resi noti al Ministero, al fine di avvertirlo che il comandante militare aveva tentato di sorprendere la sua buona fede; aveva commesso abusi di potere, e non rispettava l'autorità del governatore malgrado gli ordini del Governo centrale.

Aggiunge che il ministro possiede da molto tempo le prove degli abusi e delle mancanze del comandante militare; e non comprende perciò come non sia apparsa subito evidente la necessità di fare giustizia.

Confida in ogni modo nell'opera energica ed imparziale del ministro e della Commissione d'inchiesta (Bene).

PALA, rileva, dolendosene, che la politica coloniale dell'Italia non tiene conto delle condizioni del paese; e che mentre si spendono tre milioni per il Benadir, non si trovano i denari occorrenti per

la costruzione di strade necessarie in Sardegna: onde dichiara che voterà contro il disegno di legge.

TITTONI, ministro degli affari esteri (segni d'attenzione), dopo avere affermato la grande utilità del dibattito parlamentare per mettere sulla giusta via l'opinione pubblica artificialmente traviata da interessi d'individui, di caste, di classi o di partiti, entra a parlare del dissidio Carletti-Di Giorgio.

Non si occuperà delle accuse reciprocamente fattesi dal commendatore Carletti e dal maggiore Di Giorgio, volendo mantenere la più rigorosa imparzialità e non volendo preoccuparo il giudizio che la Commissione d'inchiesta, all'uopo nominata, dovrà dare; si occuperà, invece, della questione sostanziale, cioè della responsabilità ministeriale di fronte alle accuse mosse dall'on. Chiesa.

1° errore nella scelta delle persone del commendatore Carletti e del maggiore Di Giorgio;

2° errore di omissione nel non avere ben definite le loro attribuzioni;

3° illegalità del decreto ministeriale del 1° aprile 1908;

4° indecisione ed inazione dopo che si ebbe notizia del dissidio.

Circa la prima accusa, ricorda lo stato di servizio del commendatore Carletti e del maggiore Di Giorgio, che è prova della loro brillante ed onorata carriera che li additava alla attenzione del Governo; quanto alla seconda, dimostra che, a determinare le attribuzioni delle autorità civili e militari in Somalia, provvedono la legge del 5 aprile 1908 e il decreto del 1° aprile dello stesso anno, e nota la contraddizione degli avversari che lamentano l'indeterminatezza delle attribuzioni, mentre attaccano il decreto che ha procurato di definirle; lamentano che sia stata compromessa l'autorità del Governo civile, cedendo a tutte le richieste dell'autorità militare, mentre prima accusavano che ad esse non fosse stato corrisposto.

Afferma il perfetto accordo esistente tra i ministri degli esteri e della guerra.

Quanto all'accusa d'illegalità del decreto Ministeriale del 1° aprile 1908, dimostra come non sussista violazione della legge sull'ordinamento della Somalia, poichè quel decreto, in attesa dell'ordinamento militare della Colonia che è allo studio, fissa provvisoriamente le attribuzioni del comandante delle truppe, e lo fa talmente in armonia colla legge, che è suo intendimento inserirne le disposizioni nell'ordinamento militare che dovrà presto essere deliberato.

Aggiunge, quanto alla questione di forma, che egli avrebbe potuto dargli quella di semplici istruzioni, chè tali infatti sono le disposizioni del decreto stesso, e a queste istruzioni nessuno certo avrebbe potuto pretendere di rifiutare obbedienza.

Dimostra sulla scorta dei documenti parlamentari che, se la legge non ha parlato di comando delle truppe, ne ha però tacitamente rimandato la costituzione allo ordinamento militare.

Alla domanda dell'on. Chiesa di sapere se si vuole il Governo civile o il Governo militare, afferma che la risposta non può essere che quella della legge, e cioè il Governo civile, la cui necessità egli affermò al Senato e alla Camera, con quei poteri e quella supremazia che la legge stessa ha ad esso attribuito. Da ciò l'impossibilità di consentire al comando militare l'autonomia e la gestione dei fondi che sarebbero contrarie alla legge. Occorre, però, lasciare all'autorità militare, che sola può averne la competenza e la responsabilità, la parte tecnica, in modo che la facoltà riservata al governatore di ordinare le operazioni militari deve intendersi per gli offetti politici.

Quanto all'ultima accusa d'indecisione e d'inazione, dimostra che, scoppiato il dissidio, quando era imminente e ritenuta necessaria l'occupazione del fiume, non era possibile assumere la responsabilità di un ritardo e delle gravi eventuali conseguenze, ciò che sarebbe avvenuto col richiamo dell'uno o dell'altro o di tutti e due, che perciò si doveva assolutamente evitare il rimpatrio del Di Giorgio, e si telegrafò facendo appello al patriottismo del governatore e del comandante delle truppe, ed esprimendo la fiducia che, al momento d'iniziare le operazioni militari, ogni loro dissidio sarebbe cessato dinanzi al nemico.

Sebbene il dissidio stesso sia poi sempre divenuto più acuto, è rimasto però un dissidio individuale, essendo gli sforzi dei due ministri, degli esteri e della guerra stati diretti con successo ad impedire che diventasse dissidio fra l'elemento civile e militare.

Terminate infatti le operazioni militari, assicurata l'occupazione del fiume, il maggiore Di Giorgio ed il comm. Carletti hanno lasciato successivamente la Colonia; e tra il console Macchioro ed il maggiore Rossi, succeduti come reggenti, ha regnato sempre la migliore armonia.

Appena giunti in Italia il Di Giorgio ed il Carletti, si procedette a riassumere, con lavoro non lieve e non breve, le reciproche accuse, e a formulare i quesiti esaminati prima dai due ministri e poi comunicati agli interessati. Si giunse così ai primi di giugno, e sebbene non si avessero tutte le risposte del Di Giorgio, si procedette senz'altro alla nomina della Commissione d'inchiesta con decreto Reale, preceduto da parere unanime del Consiglio coloniale e del Consiglio dei ministri.

Passa quindi a parlare delle concessioni agricole al Benadir. Dopo avere ricordato a titolo di lode una intervista col senatore De Martino, sull'argomento pubblicata da un giornale di Roma, spiega perchè il Governo, assistito sempre dal parere concorde del Consiglio coloniale, abbia creduto opportuno dar corso a varie domande di concessioni, senza attendere la sistemazione del regime fondiario della Somalia, e come, data la situazione presente della Colonia, dovendosi pel momento escludere il sistema delle piccole concessioni, aventi per base la colonizzazione bianca, e non potendosi fare assegnamento sulla costituzione di una grande società concessionaria, abbia adottato per la messa in valore dei 50,000 ettari di terreno disponibili nella Goscia un tipo unico di concessione di ettari 5000, estensione riconosciuta senza esitazione come quella più adatta alla messa in valore di quella regione.

Ciò non esclude che si possano rilasciare, accanto alle grandi concessioni, appezzamenti di terreno di piccola estensione a coltivatori che presentino probabilità di successo.

Spiega le ragioni per cui si è dovuto modificare il contratto tipo Carpanetti nelle ulteriori concessioni.

Risponde, poi, alle accuse mosse alla disposizione del contratto che riserva il diritto dei terzi sui terreni concessi, e al modo nel quale sono state delimitate le concessioni stesse per quanto riguarda il loro sviluppo sulla fronte del fiume.

Dà notizia di quanto il governo della Somalia italiana ha fatto per il taglio della boscaglia che intercede fra la duna ed il fiume, giovandosi dell'opera delle tribù sottomesse, e passa a parlare degli ascari, chiamando molto arretrate le notizie pessimiste date dall'on. Chiesa, e insieme col parere non favorevole del maggiore Rossi, cita quello molto favorevole del comandante Cerrina, del comm. Carletti e del maggiore Di Giorgio, in ciò concordi. Da 2442 con 30 ufficiali italiani, inquadrati in sei compagnie, come erano nel febbraio 1908, al 1° aprile 1909 erano 3535, ripartiti in 10 compagnie, dislocate in 16 presidi, con 59 ufficiali italiani. Insieme con gli ascari arabi sono 400 ascari eritrei. La paga è stata portata da 7 a 9 talleri mensili, e sono stati molto migliorati l'equipaggiamento, l'armamento, il vestiario, gli alloggi ed il servizio sanitario.

Riportandosi alla relazione ministeriale e a quella della Giunta generale del bilancio quanto alla spesa di circa due milioni per la occupazione dell'Uebi Scebeli, dopo avere mandato un plauso ai nostri bravi ufficiali e soldati ed alla valorosa marina, preziosa cooperatrice, stabilisce alcuni confronti con quello che ha speso l'Inghilterra sulla riva destra del Giuba dal 1898 al 1905, (14 milioni) nell'azione di penetrazione verso l'interno contro gli Ogaden ribelli, e nel Somaliland (62 milioni) nelle due spedizioni contro il Mullah del 1903 e 1904, e quello che ha speso la Germania, (335 milioni di marchi) per reprimere la rivolta degli Hereros e per la guerra contro gli Ottentotti (165 milioni di marchi).

Dopo avere così risposto alle principali critiche dell'on. Chiesa, rettifica varie inesattezze, nelle quali egli è caduto; dimostrando

che il programma, che egli respingeva al Senato nell'aprile 1907, era quello dell'espansione militare nell'intera Somalia, non quello dell'occupazione del fiume, avvenuta nei modi precisi indicati nel suo discorso del febbraio 1908 alla Camera; spiegando perchè Caitoi e la regione di Gheledi non furono occupati, mentre fu occupata Danane.

Dichiara che non la volontà, ma la possibilità gli è mancata finora di visitare le nostre colonie. Venendo poi a parlare del direttore dell'ufficio coloniale, lo dice funzionario diligente, zelante, laboriosissimo, che fa il suo dovere e gode la sua piena fiducia, insieme con gli altri funzionari, che validamente lo coadiuvano.

Conclude riconoscendo che tra le moltissime inesattezze l'onorevole Chiesa ha detto alcune verità, delle quali terrà conto; notando che egli è stato meno reciso nelle sue affermazioni anticoloniali, sebbene legato dalla pregiudiziale anticoloniale del suo partito. Afferma che la colonizzazione è opera di civiltà, e come tale degna di una nazione, che ha intenti civili.

Rimette la trattazione di tanti altri aspetti del problema coloniale alla discussione dei bilanci delle colonie. Ma abbiamo noi (chiede il ministro) i mezzi atti ad affrontare il problema? Questa è la discussione, che dovrà farsi sui detti bilanci. Si compiace intanto di questo dibattito che, come non è stato senza interesse per la Camera, così non sarà senza utilità per la nazione. (Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'onorevole ministro).

Voci. La chiusura.

PRESIDENTE pone a partito la chiusura della discussione.

(È approvata).

TRAPANESE presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità che la politica coloniale non debba essere prevalentemente militare, ma ispirata alla sistemazione economica delle terre conquistate per non gravare oltre sul bilancio della metropoli; che alla violenta e sanguinosa repressione della gente del paese debba sostituirsi opera civile di elevamento morale per affratellare quelle popolazioni ai nostri connazionali; passa all'ordine del giorno ».

Rileva che finora la nostra politica coloniale si è troppo informata allo spirito militare. È tempo di svolgere finalmente una proficua azione di penetrazione pacifica.

Manda un tributo di omaggio ai nostri valorosi ufficiali e soldati, che colà hanno combattuto, ed in particolare a quelli, che sono caduti vittime del dovere; ma afferma che bisogna risolutamente por fine alle avventure guerresche.

Il paese vuole che, dopo tanti sacrifici, le nostre colonie rappresentino finalmente una risorsa economica. E a questa messa in valore delle colonie devono essere rivolti tutti i nostri sforzi.

Afferma pertanto la possibilità e la opportunità di una politica pacifica. E si augura che a questo concetto, che è in sostanza quello propugnato anche dall'onorevole ministro, si conformino i reggitori civili e militari della Colonia.

Con una politica sinceramente pacifica sarà anche possibile affratellarci le popolazioni indigene, nelle quali il terrore delle armi non suscita, invece, che sospetti ed odi.

Questi concetti ha riassunto nel suo ordine del giorno (Bene all'estrema sinistra).

CAVAGNARI, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere convenientemente all'ordinamento civile e militare della Somalia ».

Si duole che il ministro non abbia risposto, in questa occasione, ad una precisa domanda dall'oratore formulata in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri; domanda diretta a conoscere quali siano le attribuzioni rispettive dei governatori civili e militari della Somalia.

Una precisa determinazione delle facoltà e delle responsabilità varrebbe ad evitare per l'avvenire molti degli inconvenienti, che si sono avuti a deplorare.

Avrebbe voluto che nelle questioni attinenti alla sicurezza della colonia, più che l'avviso dei Governatori civili, si fosse dal Governo seguito l'autorevolissimo consiglio del generale Baldissera.

Loda, del resto, il programma pratico e pacifico del Governo. Solo, a coronamento dell'opera, ritiene indispensabile che si dia un definitivo assetto alla Somalia.

Fa qualche riserva su qualcuna delle spese straordinarie proposte, e trova alquanto eccessiva per le forze del nostro bilancio la somma complessiva di tre milioni.

Si augura che gli uomini, che dovranno reggere la colonia, sapranno degnamente corrispondere alla fiducia in loro riposta dal Governo e dal paese (Benissimo — Bravo).

DEL BALZO, relatore, dichiara di non occuparsi del noto dissidio, nel quale, attraverso molte esagerazioni, il torto è probabilmente da una parte e dall'altra; lamentando che entrambi quei funzionari non abbiano saputo sacrificare i loro personali risentimenti al decoro e all'utile del paese.

All'on. Pala osserva che non è possibile stralciare da questa legge lo stanziamento di un mezzo milione per la Sardegna, anche perchè trattasi di somme già spese. Quanto alla giustificazione della spesa, essa sarà data in sede di conto consuntivo.

Ringrazia il ministro per le parole cortesi, che ha pronunciato all'indirizzo della Giunta e del suo relatore.

Si associa al saluto mandato agli ufficiali ed agli uomini di truppa di terra e di mare della colonia.

Dichiara che vagheggia egli pure una politica di pacifica penetrazione, diretta a ritrarre dalla colonia le maggiori risorse di cui è capace, e ad affezionarci le popolazioni indigene: ma nota che intanto è indispensabile mantenere nella colonia una forza sufficiente per guarentirne la sicurezza e la pace.

Termina augurandosi che la colonia, ricchissima di naturali risorse, divenga al più presto fonte di ricchezza e di prosperità per la nazione (Vivissime approvazioni).

TITTONI, ministro degli affari esteri, dichiara all'on. Trapanese che è suo fermo intendimento dare un indirizzo civile e pacifico al governo della colonia.

All'on. Cavagnari dichiara che precisamente il Governo si propone di completare e perfezionare l'ordinamento della colonia.

Prega entrambi di non insistere nell'ordine del giorno.

(I due ordini del giorno sono ritirati. L'articolo unico del disegno di legge è approvato).

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

CARCANO, ministro del tesoro, presenta il seguente disegno di legge:

Depositi in conto corrente presso Istituti di emissione.

RICCIO presenta la relazione sul disegno di legge:

Modificazioni all'art. 8 della legge 15 luglio 1906 portante provvedimenti per le Provincie meridionali, per la Sicilia e per la Sardegna.

La seduta termina alle 12.30.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.35.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Per la commemorazione della battaglia di Solferino e San Martino.

PRESIDENTE, annuncia che, avendo comunicato per mezzo dei rappresentanti della Camera, alla rappresentanza della nazione francese il voto solenne dell'assemblea, il generale Michel, capo di quella rappresentanza, ha risposto con telegramma di ringraziamento, ispirato a nobili sensi di fratellanza fra le due nazioni latine (Benissimo!).

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE comunica le domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Centurione, Ettore Mancini e Giannantoni.

Interrogazioni.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Odorico, che chiede sia modificato l'art. 23 del regolamento della legge di pubblica sicurezza, in modo da renderlo meno dannoso all'industria ed al commercio specialmente dei temperini.

Dichiara che crede opportuno soprassedere a tale modificazione, attendendo che l'esperienza accerti meglio gli effetti delle vigenti disposizioni.

ODORICO assicura che l'industria dei temperini è quasi completamente distrutta dopo la disposizione, che ha ridotto da dieci a quattro centimetri la lunghezza delle lame permesse.

Aggiunge che così si è danneggiato un gran numero di onesti lavoratori, e che inoltre molti pacifici cittadini sono andati incontro ad ingiuste condanne, mentre non si è raggiunto alcuno scopo efficace di prevenzione contro i malviventi.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, pur non escludendo la eventualità di una modificazione, nota che la industria deve conformarsi alle ingiunzioni della legge: ciò che può fare senza danno.

Risponde poi all'on. Pescetti sull'azione spiegata dall'autorità prefettizia nella lotta politica del quarto collegio di Firenze.

Risponde ad analoga interrogazione dell'on. Muratori.

Dichiara che non avvennero quelle compressioni e sopraffazioni da parte dell'autorità prefettizia, delle quali è cenno nel testo della interrogazione dell'on. Pescetti.

Attende che questi specifichi le sue accuse.

PESCETTI rileva che contro il contegno del prefetto di Firenze protestò con telegramma il sindaco di quella città. Afferma che, in occasione della recente votazione di ballottaggio pel quarto collegio di Firenze, furono commesse sopraffazioni e illegalità che, mentre menomarono la dignità e la libertà civile, arrecarono la più grave offesa alla tradizionale correttezza toscana.

I dintorni della città furono occupati militarmente. Fu inoltre mandato al Comune un commissario prefettizio, che, usurpando i poteri della Commissione elettorale comunale e del sindaco, ammise al voto le guardie municipali, modificando così le liste fra la prima e la seconda votazione, con manifesta illegalità, nella speranza di giovare per tal modo al candidato ministeriale, il quale, invece, rimase ugualmente soccombente.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, afferma che nessuna illegalità fu commessa dal prefetto; poichè questi, ammettendo al voto le guardie municipali di Firenze, non fece che dare esecuzione alla sentenza del magistrato e alla decisione della Commissione provinciale elettorale.

Nota che, non trattandosi di fare nuove iscrizioni, ma di cancellare quelle guardie dall'elenco dei sospesi dal voto, ciò poteva e doveva farsi anche nell'intervallo fra la prima e la seconda votazione.

Fu dunque scrupolosa osservanza della legge, non già sopraffazione o manovra elettorale.

Il prefetto non merita censura se, di fronte al diniego del sindaco di dare esecuzione alla ricordata deliberazione nonostante i reiterati inviti, nominò un commissario perchè provvedesse in luogo e vece del sindaco (Interruzioni del deputato Pescetti, che viene richiamato all'ordine dal presidente).

Esclude assolutamente che un tale provvedimento abbia potuto suonare offesa verso la nobilissima città di Firenze o verso la sua rappresentanza.

MURATORI, è soddisfatto delle dichiarazioni del Governo, che rispondono pienamente alla verità delle cose. Il prefetto non poteva non dar corso alla decisione della Commissione provinciale.

Con ciò egli non ha fatto che eseguire la legge; e l'ha eseguita con tutti i possibili riguardi verso l'Amministrazione comunale e verso il suo capo.

Nota poi che, ammettendo al voto le guardie municipali, si veniva, se mai, ad avvantaggiare la situazione del candidato popolare non quella del candidato Ministeriale.

È assurdo dunque parlare di sopraffazioni e violenze elettorali.

Quanto allo spiegamento della forza armata, afferma che era necessario per impedire il rinnovarsi dei disordini, che si ebbero nella prima votazione.

Definisce il telegramma del sindaco di Firenze un atto d'imperialismo democratico e plebeo.

(Interruzioni all'estrema sinistra — Scambio di violente apostrofi fra i deputati Pescetti e Muratori — Interruzioni vivaci e clamori da molte parti — Agitazione — Il presidente richiama severamente tutti gli interruttori, esortandoli al rispetto della dignità dell'assemblea — Le parole del presidente sono accolte dai vivi applausi di molte parti della Camera — Continuando le interruzioni, le apostrofi reciproche, i clamori, il presidente sospende la seduta alle ore 15.30).

PRESIDENTE, riaprendo la seduta (ore 15.40), dà facoltà di parlare all'on. Pescetti, che l'ha chiesta per fatto personale.

PESCETTI, per fatto personale, rettificando le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, afferma che l'ammissione al voto delle guardie municipali doveva aver effetto per le nuove e non per le vecchie liste.

Dichiara poi che egli si è limitato a ritorcere una frase, che sonava offesa al sindaco di Firenze.

Prega infine il presidente di spiegare alcune frasi da lui pronunziate richiamando gli interruttori.

PRESIDENTE dichiara di non aver nulla da spiegare; mantiene quello che ha detto, quale risulta dal verbale (Vivissime approvazioni — Commenti all'estrema sinistra).

Da facoltà di parlare all'on Muratori, per fatto personale.

MURATORI vi rinunzia (Benissimo).

PRESIDENTE dichiara chiuso l'incidente (Vive approvazioni).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Altamura.

La Giunta all'unanimità propone alla Camera la convalidazione del cav. Pasquale Caso a deputato del collegio di Altamura.

Pone a partito queste conclusioni.

(La Camera approva).

Svolgimento di proposte di legge.

PACETTI, a nome anche dei colleghi Ricci, Bocconi, Murri, Bianchini, Bonopera e Mancini svolge una proposta di legge per una tombola telegrafica a favore degli ospedali di Recanati, Gualdo, Camerano, Jesi, Chiaravalle, Cupramontana, Montemarciano, Corinaldo, Senigallia, Ripe di Senigallia, Belvedere Ostrense, Barbara e Fossombrone.

LACAVA, ministro delle finanze, colle consuete riserve, consente che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

CAPECE-MINUTOLO, a nome anche dei colleghi Arlotta, Tanari Pini, Salvia, Eugenio Rossi, D'Alì, De Michele, Trapanese, Paratore, Della Pietra, Romeo, Vincenzo Bianchi, Gesualdo Libertini, Chimienti, Di Palma, Angiulli, Pansini e Buonanno, svolge una proposta di legge per accordare alla vedova del maestro Giuseppe Martucci una pensione annua di tremila lire.

Ricorda con commossa parola le alte benemerenze di Giuseppe Martucci, il grande musicista, l'illustre insegnante, che tanto contribuì alla diffusione della coltura ed all'incremento dell'arte musicale in Italia (Vivissime approvazioni).

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro, con le riserve d'uso, consente che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni al regime fiscale degli spiriti.

MANCINI CAMILLO, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo essere la questione del regime degli spiriti in Italia intimamente collegata a quella enologica, invita il Governo a completare a mezzo un'apposita Commissione reale di persone competenti gli studi in materia coordinandoli con quelli compiuti dalla Commissione Reale enologica, presentando al più presto al Parlamento i provvedimenti definitivi ».

Riconosce in gran parte giuste le critiche mosse dai precedenti oratori alle presenti proposte, sugli effetti delle quali non si fa eccessive illusioni.

Ammette che non con questa legge si risolverà la crisi dei vini.

Tuttavia sì grave è la presente situazione della enologia italiana, sì doloroso è il momento, che attraversano i nostri viticultori, che anche un passeggiero alleviamento dei mali può essere salutato con gioia.

Ora precisamente questo disegno di legge, agevolando la distillazione dei vini esuberanti, arreca un vantaggio, sia pur limitato e transitorio, ma non perciò meno sensibile, alla produzione vinicola italiana.

Una soluzione definitiva si avrà soltanto quando, con opportuni miglioramenti nella fabbricazione e con saggie specializzazioni delle colture, si sarà pervenuti a ristabilire l'equilibrio tra la produzione e il consumo.

A tale soluzione può il Governo efficacemente contribuire soprattutto coll'agevolare l'esportazione, per mezzo di un acconcio regime doganale e con tariffe di favore pei trasporti.

L'oratore accenna anche al vasto programma della trasformazione delle colture augurandosi che intervenga in questo senso la illuminata iniziativa del Ministero d'agricoltura.

Accenna pure al problema del monopolio di Stato per l'alcool, e su di esso richiama l'ettenzione del ministro delle finanze.

A coloro, che si sono preoccupati della distillazione della melassa di barbabietole, osserva che questo prodotto può essere altrimenti utilizzato, e che in ogni caso trattasi di un interesse assolutamente secondario di fronte a quello della viticoltura.

Osserva poi che, discutendosi questa legge, sarebbe stato molto opportuno che la Camera avesse avuto conoscenza dei risultati degli studi della Commissione enologica.

Si augura che a novembre, alla ripresa dei lavori, la Camera sia posta dal Governo in condizione di esaminare la questione degli spiriti sotto tutti gli aspetti, per modo da poter dare finalmente a questa travagliata materia un assetto definitivo.

Venendo alle disposizioni della legge, chiede che i benefici concessi alle cooperative distillatrici siano estesi ai privati distillatori di vini propri e dei propri coloni e dipendenti.

Osserva che l'alcool ha ancora in Italia un grande avvenire, essendo tuttora quasi inesplorato il campo della utilizzazione industriale di questo prodotto.

Termina rilevando l'alto interesse nazionale della viticoltura, che dà lavoro e pane alla ottava parte della popolazione italiana, e augurandosi che, di fronte ad un sì grande interesse, il Parlamento non voglia essere avaro dei necessari aiuti (Benissimo).

MORPURGO, dubita se la presente proposta migliori veramente la legge vigente. Intanto la proposta stessa contiene in sè una potente contraddizione, inquantochè tende da un lato ad aumentare la produzione, d'altro lato ad inceppare la esportazione, e cioè a limitare il consumo.

Esprime poi il timore che questa legge sia per danneggiare ulteriormente le piccole distillerie, che producono meno di dieci ettolitri all'anno, senza misuratore e con carattere cooperativo; piccole distillerie che già ebbero un gravissimo colpo per la legge del 1879.

Si riserva a questo proposito di presentare un emendamento.

MALCANGI, riconosce egli pure che il disegno di legge non risolve la crisi vinicola. Ma tale non era il suo obietto, la sua finalità.

La proposta tende soprattutto a difendere gli interessi dell'erario contro fraudolenti speculazioni. Senonchè non era possibile non tener conto anche degli interessi della industria enologica

E questa parte delle disposizioni proposte fu accolta con grande soddisfazione dai viticultori italiani.

Altri e più efficaci provvedimenti si attendono. Intanto è questa una prima e indispensabile misura, siccome quella che deve permettere di vuotare le cantine e far posto per la nuova vendemmia.

Senonchè, mentre i rappresentanti delle regioni vinicole volevano migliorate nel loro interesse le primitive proposte governative, queste furono, invece, dalla Giunta del bilancio grandemente peggiorate, con grave delusione e più grave malcontento dei vinicultori.

Nessuno degli emendamenti della Giunta giova alla industria vinicola; molti, per contrario, la pregiudicano notevolmente.

Il legislatore avrebbe dovuto, in questa occasione, aiutare con ogni mezzo le distillerie cooperative, conformemente al principio della legge vigente. Invece, con la nuova legge, si fa per questa parte un passo indietro.

Ed un passo indietro si fa pure pel regime dei cognacchi, la cui produzione viene senz'altro soppressa.

Afferma che, sotto il pretesto della tutela della finanza, molti interessi industriali sono prevalsi in danno dei viticultori (Benissimo!).

Vorrebbe che almeno il supero della imposta oltre i trenta milioni andasse ad aumento dell'abbuono (Commenti).

Termina rimettendosi a quanto autorevolmente dirà l'on. Pantano nello interesse dei vinicultori, i quali per ora, e come provvedimento immediato, chiedono solo di poter vuotare le cantine per accoglervi il nuovo prodotto.

Esorta infine il Governo, la Giunta del bilancio e la Camera a non voler dare ai vinicultori italiani un motivo di non ingiuste recriminazioni (Vive approvazioni — Congratulazioni).

MONTAGNA, per fatto personale, riferendosi ad una osservazione dell'on. Malcangi, dichiara che l'Associazione degli agricoltori si manifestò contraria al sistema degli abbuoni, che ritenne non giovevoli all'agricoltura.

MALCANGI replica che gli abbuoni provvedono all'urgenza del momento.

AGNINI svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Samoggia, Prampolini e Cabrini:

« La Camera, riconoscendo doveroso che lo Stato si preoccupi della grave crisi vinicola e proponga provvedimenti atti ad alleviarla; non riscontrando nel disegno di legge presentato alla Camera misure che rispondano a simile scopo, mentre invece turba lo sviluppo di altre coltivazioni ed industrie agrarie, e riesce di grave pregiudizio per l'erario pubblico; pur ammettendo la necessità di modificare l'attuale regime degli alcools che ha dato luogo a seri inconvenienti; invita il Governo a presentare un nuovo disegno di legge.

Rileva che tutti gli oratori hanno, in un senso od in un altro censurato il disegno di legge, esprimendo l'opinione che esso aggraverà anzichè alleviare la crisi vinicola, e creerà una nuova crisi, quella degli alcools.

Afferma che bisogna esaminare se la crisi vinicola sia transitoria o permanente. E poichè l'oratore reputa che sia permanente, giudica assurdo provvedervi con rimedi transitori, mentre il solo mezzo adatto è quello di ridurre la produzione per proporzionarla alla richiesta.

Afferma inoltre che per equilibrare la produzione col consumo è necessario anzitutto sviluppare l'esportazione.

Non crede che si possano considerare come assolutamente incapaci di un maggiore assorbimento dei nostri prodotti vinicoli i mercati americani. Riconosce tuttavia che ad una maggiore esportazione si oppongono i dazi proibitivi dell'America dei quali non si

può sperare la riduzione se non si facilita l'entrata in Italia dei grani americani.

Così pure un grande avvenire per la viticoltura italiana è riposto nella nascente industria della concentrazione dei vini, che potrebbe costituire uno dei rimedi contro la crisi vinicola, e che, invece, il presente disegno di legge tende a soffocare.

Ed anche altre nuove utilizzazioni dei prodotti della vite, come il concentramento dei mosti e la gessificazione dei vini e dei mosti, debbono tenersi in gran conto, quali mezzi per smaltire vantaggiosamente la nostra produzione.

Venendo al merito del disegno di legge ammette che tra le utilizzazioni dei prodotti vinicoli si debba annoverare anche la distillazione degli alcools, sebbene questa contrasti con la legge economica del minimo costo: ma osserva che tale distillazione non deve nè segnare la rovina di altre colture agricole, nè imporre all'erario un aggravio sproporzionato al beneficio.

Ora il presente disegno di legge, oltre a danneggiare anche la estrazione degli alcools dal granturco, rende anche inutilizzabili le melasse, che non possono essere sfruttate in modo diverso, a meno che non si voglia con speciali disposizioni legislative concedere particolari abbuoni per l'estrazione dello zucchero dalle melasse.

Si preoccupa perciò del fatto che la inutilizzazione delle melasse produrrà inevitabilmente un aumento nel prezzo dello zucchero.

Si associa poi a quanto altri oratori hanno sostenuto sull'opportunità di dare incremento alla produzione ed al consumo in Italia degli alcools industriali, che, se costassero da noi quanto costano all'estero, potrebbero trovare usi larghi e svariati.

Combatte il disegno di legge anche pel danno che viene all'erario.

Esamina tutte le perdite di entrata, che dalle nuove disposizioni deriverebbero; ne conclude che queste sarebbero di gran lunga maggiori dei vantaggi, che potrebbero aversi, considerando che la sovraproduzione vinicola è infinitamente superiore alla quantità di vini, che potrebbe essere distillata, anche se l'alcool, che si può esitare in Italia ed esportare dall'Italia, fosse tutto tratto dai vini.

Meglio assai perciò destinare i milioni, che l'erario è disposto a sacrificare, ad incoraggiare e premiare la trasformazione delle culture.

Imperocchè è ormai tempo di terminare una politica agricola artificiale che mantiene le varie culture soltanto col protezionismo; cita ad esempio di ciò il dazio sul grano e la protezione delle barbabietole attraverso l'industria zuccherifera.

Trova infine che il disegno di legge non è stato sufficientemente studiato, specialmente negli effetti di alcune modificazioni proposte dalla Commissione.

Rileva, per esempio, che alcune disposizioni proposte costituirebbero un vero privilegio per alcune distillerie.

Così la Commissione s'inganna quando crede che il disegno di legge avrà per effetto di rialzare il prezzo dei vini.

Delle nuove disposizioni non si avvantaggeranno nè i produttori, nè i consumatori, ma soltanto gli intermediari, i liquoristi, già favoriti da una tassa di fabbricazione che è la più bassa di tutte quelle vigenti in Europa.

Dimostra infine esagerate anche le previsioni della Giunta del bilancio circa il vantaggio finanziario delle nuove disposizioni.

Per tutte le ragioni da lui esposte e per tante altre non meno gravi esposte dai precedenti oratori il disegno di legge non merita il suffragio della Camera.

Ai provvedimenti in favore della enologia si addiverrà quando saranno conosciute le proposte formulate dalla Commissione enologica.

Tuttavia, poichè è urgente modificare in alcune parti il regime degli alcools, si potrebbero stralciare alcuni provvedimenti del disegno di legge intesi a prevenire le irregolarità e le frodi.

Annuncia in questo senso alcuni emendamenti, che illustra sommariamente.

Si augura che il Governo, nello interesse della economia e della finanza, non consentirà nei concetti propugnati dall'onorevole relatore (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni*).

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

TITTONI, ministro degli affari esteri, presenta il seguente disegno di legge.

Esercizio provvisorio del bilancio di previsione del fondo della emigrazione per l'esercizio 1909-910.

ABIGNENTE presenta le relazioni sui disegni di legge:

Convalidazione di decreti regi autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste per il periodo dal 13 gennaio al 24 marzo 1909;

Convalidazioni di decreti reali coi quali furono anticipate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste durante il periodo dal 6 aprile al 4 maggio 1909.

GIOVANELLI presenta la relazione sul disegno di legge:

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli del bilancio del Ministero della guerra per il 1908-909.

POZZI DOMENICO presenta la relazione sul disegno di legge:

Riscatto di alcune linee ferroviarie concesse all'industria privata.

CAO-PINNA presenta le relazioni sui disegni di legge:

Sul trattamento di pensione al personale di truppa della R. guardia di finanza;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio dell'interno 1908-909;

Maggiori assegnazioni per L. 5,000,000 sullo stato di previsione del Ministero dell'interno 1908-909.

CRESPI SILVIO presenta la relazione sulla proposta di legge:

Modificazioni alla legge 10 dicembre 1905, relativa alla tassa su velocipedi.

LUZZATTI LUIGI presenta la relazione sul disegno di legge:

Proroga della durata delle Società cooperative.

RIZZA presenta la relazione sul disegno di legge:

Tombola telegrafica a favore degli ospedali delle città di Comiso, Vittoria, Santa Croce Camerina e Biscari.

Votazione a scrutinio segreto.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sul seguente disegno di legge:

Provvista di fondi occorrenti alla costruzione di un fabbricato ad uso di caserma delle guardie di città in Cuneo:

Favorevoli 226
Contrari 29

(La Camera approva).

Autorizzazione della maggiore assegnazione di L. 50,000 per le spese occorrenti alla Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica:

Favorevoli 221
Contrari 34

(La Camera approva).

Proroga della facoltà concessa dalla legge 24 maggio 1908, n. 204, per il servizio del casellario centrale penale presso il Ministero di grazia e giustizia:

Favorevoli 229
Contrari 26

(La Camera approva).

Proroga del termine fissato alla Commissione d'inchiesta per l'esercito pel compimento dei suoi lavori:

Favorevoli 231
Contrari 26

(La Camera approva).

Assegnazione straordinaria di lire 3 milioni sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1908-909 per la sistemazione finanziaria della Somalia italiana a tutto giugno 1909:

Favorevoli 208
Contrari 42

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Agnini — Aguglia — Alessio Giovanni — Amici — Ancona — Aprile — Arlotta — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Guido — Badaloni — Barnabei — Barzilai — Battaglieri — Battelli — Beltrami — Benaglio — Berlingeri — Berti — Bertolini — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bissolati — Bizzozzero — Bolognese — Bonicelli — Bonomi — Brandolin — Bricito — Brizzolesi — Brunelli — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Caccialanza — Caetani — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Camera — Camerini — Cameroni — Cannavina — Cao-Pinna — Cappelli — Caputi — Carcano — Cardàni — Carugati — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castoldi — Celesia — Cerulli — Cesaroni — Chiesa Pietro — Chimienti — Chimirri — Ciccotti — Cimorelli — Cipriani Gustavo — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Compans — Cornaggia — Costa Andrea — Cottafavi — Credaro — Crespi Silvio — Curreno.

D'Alì — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — De Michetti — De Nicola — De Novellis — De Seta — De Tilla — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Robilant — Di Rovesenda — Di Stefano — D'Oria.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fasce — Faustini — Fazi — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferraris-Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Foscari — Fraccacreta — Francica-Nava — Fusco — Fusinato.

Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Gazelli — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giuliani — Goglio — Guarracino — Gucci-Boschi.

Lacava — Landucci — Leonardi — Leone — Loero — Longinotti — Longo — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Magni — Malcangi — Mancini Camillo — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Maraini — Marcello — Margaria — Marsaglia — Marsengo-Bastia — Masciantonio — Masi — Masoni — Medici — Mendaja — Mezzanotte — Micheli — Miliani — Modica — Molina — Montagna — Montauti — Montrésor — Montù — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Muratori — Murri.

Nava — Negri de Salvi — Niccolini — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pala — Pantano — Papadopoli — Pavia — Pellegrino — Perron — Pescetti — Pilacci — Pipitone — Podestà — Podrecca — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Raineri — Rastelli — Rattone — Rava — Rebaudengo — Riccio Vincenzo — Richard — Ridola — Rizza — Rizzone — Roberti — Rochira — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rossi Eugenio — Rossi Teofilo — Rota Attilio — Rubini — Ruspoli.

Sanarelli — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scano — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Silj — Sonnino — Soulier — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Strigari — Suardi.

Tanari — Targioni — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torre — Trapanese — Treves — Turbiglio — Turco.

Vaccaro — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Zerboglio.

Sono in congedo:

Abozzi — Avellone.
Baslini — Borsarelli.
Dagosto.
Ellero.
Fani.
Indri.
Manna — Moschini
Raggio — Rampoldi — Romanin-Jacur
Toscanelli.
Ventura — Venzi.

Sono ammalati:

Abbiate.
Cicarelli.
Fradeletto.
Martini — Matteucci
Nitti.
Ottavi.
Pastore — Pini

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.
Bettoni — Boselli.
Cimati — Corniani
Da Como — Di Bagno.
Frugoni.
Giannantoni.
Morando.
Scalori — Solidati-Tiburzi — Stoppato.
Tovini.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione seguente:

Montecorvino Rovella, eletto Spirito Francesco.

Interrogazioni e interpellanze.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, ed eventualmente con quali criteri di giustizia e di correttezza, proponendo lo scioglimento del Consiglio comunale di Augusta, il prefetto di Siracusa abbia proposto per R. commissario lo stesso sindaco dell'amministrazione disciolta.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere le ragioni della proibizione di una conferenza pubblica sul tema « I lavoratori e il socialismo » proibizione ordinata dal sindaco del comune di Baggio, in provincia di Milano.

« Treves ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando intenda di proporre una adeguata riforma delle tariffe giudiziarie allo scopo di eliminare all'inconveniente che cittadini chiamati all'ufficio di giurati davanti alle Corti d'assise, di periti nanti alle stesse Corti, ai tribunali e preture, od all'ufficio di testimoni, vengano, come ora accade, indennizzati in misura sproporzionata alle spese che realmente debbono incontrare.

« Rastelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici se è disposto a prendere qualche provvedimento per calmare l'agitazione delle cooperative romane dei lavoranti in legno, degli stuccatori e dei marmisti e scarpellini.

« Bissolati, Caetani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non intenda di elevare, per ragione di evidente equità e di giustizia disiributiva, il cottimo nella manifattura di Lucca, portandolo, per lo meno, alla pari di quello che viene corrisposto nelle manifatture di Modena, di Chiaravalle e di Cagliari.

« Montauti ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno, per sapere se non creda necessario di modificare l'art. 23 del regolamento della legge di pubblica sicurezza, riducendone l'inutile eccessività in modo che - senza toglierne l'efficacia - lo renda meno dannoso all'industra e al commercio specialmente dei temperini.

« Odorico ».

La seduta termina alle 19.20.

DIARIO ESTERO

Continuano i commenti della stampa estera sulle dichiarazioni fatte alla Camera da S. E. Tittoni.

Il *Petit Parisien* scrive:

« L'on. ministro Tittoni, nel suo discorso alla Camera italiana, ha rilevata la sincerità dell'amicizia franco-italiana. Noi non vogliamo pensare che a questa assicurazione, che garantisce le relazioni affettuose coi nostri vicini d'oltralpe; e la Francia risponde cordialmente alle ovazioni che in Italia salutano l'evocazione del glorioso passato ».

Il *Fremdenblatt* ricorda le critiche formulate in Italia alla politica dell'on. Tittoni nella prima fase della recente crisi orientale e soggiunge che i fatti e la fine di tale crisi hanno dato piena ragione alla previdenza dell'on. Tittoni. Le vedute di questo sulla politica italiana e sulla triplice alleanza sono ora apparse chiare all'Italia, la quale è soddisfatta di appartenere ad un gruppo di alleanze, il cui prestigio e la cui influenza in Europa si sono consolidati.

Gli ultimi dispacci da Berlino recano che il blocco conservatore del Reichstag ha respinto i progetti finanziari presentati dal Governo per fronteggiare la non lieta situazione del bilancio.

Una crisi ministeriale o parlamentare è perciò alle viste e sul proposito un dispaccio da Berlino, 25, dice:

Mentre la stampa di sinistra dichiarava unanimemente stamane che non vi erano nella situazione presente che due eventualità, o lo scioglimento del Reichstag, ovvero le dimissioni del principe di Bülow, e che una buona soluzione era lo scioglimento, nei circoli della cancelleria si presenta ora la tesi seguente: Ciò che domina nella situazione attuale è il bisogno del paese di vedere risolta la questione delle riforme finanziarie. Le questioni di persone ed i sentimenti personali devono scomparire dinanzi a questo problema eminentemente grave.

Il cancelliere potrebbe avere il desiderio di dimettersi, ma il suo dovere glielo impedisce, ed i Governi confederati sono con lui nel ritenere che nè uno scioglimento del Reichstag nè una crisi alla cancelleria risolverebbero la questione finanziaria.

Bisogna che attualmente, di fronte alla nuova maggioranza del Reichstag, vi sia un Governo deciso a mettere tutto in opera, deciso a lottare per impedire l'approvazione di imposte nocive al commercio ed all'industria, per esempio l'imposta sui valori di Borsa inscritti nella quotazione e l'imposta sull'esportazione dei carboni.

Dopo pertanto la terza lettura della legge sulla riforma finanziaria, il cancelliere potrà esaminare più da vicino le conseguenze che vi sono da trarre dal voto di ieri.

Per il momento la parola d'ordine sulla situazione è dunque: nè scioglimento nè dimissioni.

Le ostilità della Turchia contro la Grecia per il fatto della questione cretese fanno prevedere la possibilità di gravi avvenimenti, allorchè le truppe delle potenze protettrici avranno nel prossimo mese sgombrato l'isola di Candia.

Un dispaccio da Costantinopoli alla *Zeit* di Vienna, dice:

Pare che la questione di Creta si avvii sempre più rapidamente verso una crisi, che probabilmente si manifesterà anche nelle condizioni politiche interne dell'impero ottomano. Il linguaggio violento che il generalissimo usò contro i greci in interviste sulla questione cretese, l'accusa che si va ripetendo con sempre maggiore insistenza, che i greci in Turchia preparino una sollevazione e l'importazione sistematica d'armi, hanno destato fra la popolazione ellenica della Turchia un'eccitazione pericolosa. I greci organizzano comizi nei quali protestano contro le asserzioni dei generali giovani turchi, chiamandole calunnie. Il patriarcato minaccia di chiudere dimostrativamente le chiese greche e i deputati greci dichiarano che intendono di deporre i loro mandati, non volendo collaborare con dei turchi alla Camera. Qui si prevedono disordini e conflitti gravi fra gli elementi turchi e greci. I circoli ufficiali in seguito alle complicazioni della questione candiotta sembrano aver perduto la testa. Questo è certo che essi non sono più padroni della situazione. Pare imminente una crisi di gabinetto.

***

Sulla crisi ministeriale ungherese, si telegrafa da Vienna al *Piccolo* di Trieste:

Il Ministero Wekerle e con esso la coalizione ungherese sono dunque liquidati. Questo è il primo passo verso la soluzione della crisi, la quale entro una settimana dovrà essere composta in un senso o nell'altro: o il nuovo ministero potrà contare sull'appoggio del partito dell'indipendenza e in questo caso la crisi avrà una soluzione pacifica, che permetterà alla Camera odierna di continuare i suoi lavori e magari di condurre a termine la riforma elettorale; o, non potendo ottenere le simpatie dei quarantottisti, il nuovo governo per reggersi sarà costretto a sciogliere la Camera, nella quale i kossuthiani tengono la maggioranza, per tentare nelle nuove elezioni di schiacciare il partito dell'indipendenza.

La prima eventualità è possibile solo nel caso che il signor Lukacs riesca a concludere un accordo col partito dell'indipendenza. Senonchè le previsioni che si fanno oggi in proposito sono pessimiste; la maggioranza degli uomini politici ungheresi propende a credere che il signor Lukacs dovrà ritornare a Vienna per deporre il mandato affidatogli dalla Corona. Gli uomini politici di parte kossuthiana sono irremovibili nel loro punto di vista che il partito dell'indipendenza, essendo alla Camera il partito numericamente più forte, ora che la coalizione è sciolta ha il diritto di pretendere che sieno affidate solamente a lui le redini del potere; il signor Lukacs dal canto suo non può aderire a queste domande dei quarantottisti, perchè da quanto egli stesso ha dichiarato in questi giorni la Corona è disposta ad affidare il potere soltanto ad un gabinetto, nel quale i due portafogli principali, la presidenza e gli interni, sieno tenuti da uomini di sua fiducia. Ambedue le parti, almeno in questo momento, sono poco disposte a cedere,

La guerra civile e l'anarchia che sembravano terminate nella Persia, dopo che lo Scià aveva ripristinato la Costituzione, hanno ripreso vigore con maggiore violenza. Dispacci da Pietroburgo, 25, narrano:

Un telegramma da Meschef segnala un combattimento tra le truppe persiane ed i rivoluzionari e dice che la città è in pieno caos.

Avendo i rivoluzionari impedito ad un distaccamento russo, recando provvigioni, di giungere fino alla Banca russa, i cosacchi russi hanno mitragliato le barricate.

Si ignorano le perdite dei rivoluzionari.

Secondo un telegramma da Teheran, 5000 rivoluzionari marciano contro la capitale, ove lo Scià ha nominato governatore generale il colonnello Liakoff.

Un telegramma da Tabris descrive la repressione operata dalle truppe russe.

Questo telegramma, indirizzato al presidente della Duma, protesta contro le rappresaglie del generale Snasky. In esso si prega il presidente della Duma di informare di ciò il presidente del Consiglio.

I Sovrani a Venezia

Le LL. MM. il Re e la Regina visitarono ieri, come venne annunziato, l'Esposizione internazionale d'arte.

La visita incominciò dalla sala ottagonale, nella cupola della quale si trova la decorazione pittorica di Galileo Chini, che i Sovrani hanno ammirato moltissimo.

Quindi le LL. MM. entrarono nel grande salone decorato dal Sartorio, che con sommo piacere rividero.

La visita continuò poi per le sale che contengono le opere degli artisti accettate dalla Giurìa ed è stata minuziosissima. Sono state poi ammirate grandemente dai Sovrani le mostre collettive di Ettore Tito, Besnard, Zorn, Stuck, Kroyer, e speciale interesse ha destato in essi la mostra americana organizzata dall'Accademia di New-York.

Quindi i Sovrani col seguito visitarono la sezione italiana, la sala romana, la piemontese e le mostre speciali di Pasini e di Pellizza che destarono in loro vivo interesse.

La visita continuò poi attraverso le sale dello scultore Jerace, del pittore Gugliemo Ciardi, del De Maria, del Cairati, del Gioli, del Tallona e di Marius Pictor, tutte ammiratissime.

I Sovrani visitarono in seguito le mostre del Sigorini e del Fattori, il salotto siciliano, dove venne ammirato l'arredamento del Ducrot ed i quadri del De Maria Bercler. Passarono infine nell'ultima sala, che contiene la collezione di sculture del Troubetzkoy ed una serie di acqueforti. Durante il giro per le sale vennero presentati ai Sovrani parecchi artisti che si trovavano presenti, fra i quali Galileo Chini, Ciardi, Nono, Fragiacomo, Laurenti, De Stefanis, Scattola, Marsini, Miti-Zanetti, Carozzi, Fortini e Tafuri. Nel grande salone decorato dal Sartorio hanno ammirato anche l'alto rilievo del Calandra, che adornerà il monumento a Giuseppe Zanardelli in Brescia.

Quando osservavano le opere del Tito, i Sovrani dissero che esse fanno bene agli occhi ed allo spirito.

La visita al palazzo dell'Esposizione finì verso le ore 10 3[4 ed i Sovrani manifestarono al sindaco e all'on. Fradeletto tutta la loro soddisfazione per la splendida riuscita della mostra, che giudicarono di gran lunga superiore a tutte le altre che la precedettero. Essi dissero che essa dovrebbe essere molto visitata a scopo di studio e di coltura.

Stante l'ora tarda, i Sovrani promisero di ritornare a visitare i quattro padiglioni stranieri che si trovano nei giardini.

Alla loro partenza, attraversando il parco della Mostra, i Sovrani furono fatti segno ad una grande dimostrazione di simpatia da parte del pubblico che era accorso numeroso. I Sovrani, ossequiati dal sindaco, conte Grimani, e dall'on. Fradeletto, sono rimontati in lancia a vapore ed hanno fatto direttamente ritorno al palazzo reale.

Alle ore 15 S. M. il Re, in una lancia dell'Arsenale, insieme cogli aiutanti di campo, generale Brusati, contrammiraglio Garelli e maggiore Cittadini, si recò alla scuola di San Giovanni Evangelista, sede delle arti edificatorie, dove venne ricevuto dal presidente cav. Agazzi, dal vice presidente Bonarelli, dal direttore della scuola prof. Lorenzetti, dai membri del Consiglio direttivo e dai segretari.

S. M. il Re si interessò moltissimo delle opere archeologiche e particolarmente dei resti delle chiese di Santa Lucia e della Carità.

Quindi salì per lo scalone lombardesco, ammirando le opere vetrarie che ne formano la cornice.

Il presidente cav. Agazzi illustrò a Sua Maestà le tele del Tiepolo.

Il Re si intrattenne lungamente ad osservare gli stucchi del settecentista Francesco Re e visitò la statua di San Giovanni e la sala della Croce.

Nella sala dell'albergo, il Re appose la sua firma nello stesso album sul quale si era firmato quando, all'età di 12 anni, visitò Venezia con S. M. la Regina Margherita.

Nella sala dei Pellegrini, indicò al contrammiraglio Garelli le stampe antiche contenenti progetti di elevazione di navi sommerse.

Il Re fece poi ritorno per il secondo ramo dello scalone, ammirando da ultimo il monumento a Vincenzo Piombetti, opera del prof. Lorenzetti.

Dopo essersi accomiatato dai presenti, S. M. il Re discese nella lancia e si recò a visitare le opere d'arte conservate nel palazzo ducale, soffermandosi in modo particolare dinanzi alla tela della « Gloria del Paradiso » del Tintoretto e trattenendosi più a lungo nel museo archeologico.

La visita durò oltre un'ora, e S. M. si compiacque, per l'ordinamento delle sale e del museo, col direttore regionale dei monumenti, prof. Ongaro, e cogli altri ingegneri presenti.

***

Verso le cinque del pomeriggio, le Loro Maestà, accompagnate dal generale Brusati, dall'ammiraglio Garelli, e dal maggiore Cittadini, ritornarono all'Esposizione per visitare i padiglioni stranieri. Furono ricevute dall'on. Fradeletto che le accompagnò subito al padiglione del Belgio.

Anche qui, come al mattino nel palazzo della Mostra, la visita dei Sovrani fu minuziosa.

Dal padiglione del Belgio le Loro Maestà passarono in quello dell'Ungheria e colà fu presentato ai Sovrani l'architetto Maroci, autore del progetto dell'edificio e di tutta la decorazione interna, che fu molto ammirata.

In seguito il Re e la Regina passarono nel padiglione dell'Inghilterra, dove fu loro presentato il signor Giulio Fradeletto, commissario generale di quella sezione, e poscia in quello della Baviera, sofferman-

dosi in tutte e due lungamente. Le Loro Maestà ammirarono specialmente il padiglione dell'Ungheria per la magnificenza della decorazione e quello dell'Inghilterra per la finezza delle opere raccolte, e dimostrarono ancora una volta all'on. Fradeletto tutta la loro soddisfazione per la splendida riuscita della Mostra.

Sia nel parco dell'Esposizione come nel viale esterno che conduce alla riva d'approdo, i Sovrani furono vivamente acclamati da numerosa folla.

Alle ore 18 le Loro Maestà, risalite in lancia col seguito, fecero ritorno alla Reggia.

***

Alle ore 20 ebbe luogo a palazzo reale un pranzo ufficiale offerto dalle Loro Maestà alle autorità civili e militari ed alle dame di Corte.

Dopo il pranzo i Sovrani tennero circolo.

La serenata e l'illuminazione del bacino di San Marco vennero di prima sera sospese in seguito ad un temporale.

Verso le 9, rimessosi un po' il tempo, la banda cittadina ha dato un concerto in piazza San Marco in in onore dei Sovrani.

Nella piazza sono state accese parecchie fuocate multicolori di bengala, che illuminarono fantasticamente le cuspidi della chiesa di San Marco, e più lontano il campanile e la chiesa di San Giorgio.

I Reali, entusiasticamente acclamati dall'enorme folla, si affacciarono due volte ai balconi del palazzo reale, mentre la banda cittadina suonava la marcia reale e la folla applaudiva incessantemente.

Il cinquantenario glorioso

A PARIGI.

La capitale francese, con quella finezza gentile che è una delle sue belle caratteristiche, con l'entusiasmo col quale sa avvivare tutte le sue nobili iniziative, accoglie festosamente gli ospiti italiani da essa invitati per la commemorazione solenne del cinquantenario da quando due popoli latini combattevano uniti per la più santa delle cause: l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Ieri giunse a Parigi il sindaco di Genova, march. Da Passano, accompagnato da sei assessori municipali.

Lo attendevano alla stazione i membri del Comitato della Lega franco-italiana, il capitano Becker addetto al Ministero della guerra, il deputato Beauquier e parecchi giornalisti.

Il capitano Becker, a nome del ministro della guerra, diede il benvenuto al sindaco di Genova.

Nel pomeriggio di oggi, accolte con grandi feste, giunsero a Parigi le rappresentanze dei municipi di Roma, Milano e Torino e del Comizio centrale romano dei veterani 1848-70.

Il ricevimento entusiastico venne fatto al grido di: « Viva la Francia! », « Viva l'Italia! », mentre una musica militare alternava gli inni delle due nazioni sorelle.

*** Iersera al Grand Hôtel vi è stato un banchetto offerto da Clement Gondrand, in onore del marchese Da Passano, sindaco di Genova. Vi assistevano l'ambasciatore d'Italia, conte Gallina, i senatori Magnin e Duval, il deputato Beauquier ed il capitano Becker, rappresentante il ministro della guerra, ed altri.

Al levar delle mense Gondrand prese la parola e ringraziò il conte Gallina per l'onore fattogli intervenendo al banchetto.

Il sindaco di Genova rese omaggio al conte Gallina e bevve al presidente della Repubblica ed al Re d'Italia.

Beauquier salutò l'Italia, sorella della Francia, unita ad essa in uno stesso ideale di pace.

Duval, nella sua qualità di senatore della Savoia, si disse fiero che la Francia abbia combattuto per l'Italia e bevette al Re d'Italia, alla Regina ed ai Principi di Casa Savoia.

Il conte Gallina ringraziò gli oratori e bevette al Presidente della Repubblica ed alla Francia.

Nella stessa serata di ieri all'Hôtel Continental si tenne il banchetto della Società della Polenta. Vi assistevano la rappresentanza dell'Ambasciata d'Italia, l'ambasciatore d'Italia a Washington, Mayor des Planches, le notabilità della colonia italiana e parecchie notabilità francesi.

Parlarono il duca Melzi d'Eril, presidente della Polenta, ricordando la campagna del 1859, di cui si celebra il cinquantenario e brindando all'Italia e alla Casa di Savoia, l'ambasciatore d'Italia a Washington, compiacendosi delle patriottiche manifestazioni odierne in Italia, alle quali si è associata la nazione sorella e Jean Carrère, bevendo alla fraternità latina.

PER IL CANTO CORALE

L'Istituto nazionale di educazione fisica, le cui benemerenze in favore delle più alte finalità educative sono ben note, deliberò di promuovere la diffusione del canto corale, così poco coltivato nelle nostre scuole.

È ormai risaputa nel campo scientifico l'efficacia esercitata dalla fonazione sull'organismo. Gli antichi attribuivano una grande importanza all'esercizio della voce. Sotto il titolo generico di « Vociferazione » essi intendevano un insieme di pratiche atte ad accrescerne la potenza e a renderne l'azione sull'organismo più diretta e più intensa.

Ai criteri dei dotti, degli scienziati si è inspirato l'Istituto nella preparazione del disegno di legge sulla riforma scolastica, in una memoria testè presentata al Ministero della pubblica istruzione nella quale sono concretate proposte intese a rendere più vantaggioso l'insegnamento di questa materia e sono esposti i vari programmi che una speciale Commissione riconobbe più adatti per le scuole elementari, per quelle medie inferiori e complementari e per quelle normali.

L'Istituto, a completamento di così geniale programma e nell'intento di dare impulso nelle scuole al canto corale, quale altro fra i primari coefficienti dello sviluppo fisiologico e morale della gioventù, ha altresì bandito due importanti concorsi, il primo per la composizione di un'antologia corale educativa e l'altro per la composizione di un inno nazionale ginnastico da musicarsi per canto all'unisono o da eseguirsi per la prima volta in occasione delle feste giubilari del 1911.

Il concorso per l'antologia di poesia corale educativa, il cui schema venne elaborato dalla Commissione predetta, riguarda distintamente;

a) componimenti per uso delle prime quattro classi elementari, da musicarsi e cantarsi all'unisono, in un numero non inferiore a dodici;

b) componimenti per uso delle scuole 5ª e 6ª elementare, complementari, tecniche e ginnasiali, da musicarsi o cantarsi all'unisono o a due voci, in numero non inferiore a otto.

I componimenti dovranno essere brevi e semplici, adatti alle diverse età e ispirati a concetti educativi e patriottici, scevri da ogni accenno politico, filosofico o religioso, tali da poter suscitare nella gioventù il senso estetico e la conoscenza dei doveri umani, famigliari e civili.

I lavori dovranno essere trasmessi, in piego raccomandato, alla segreteria dell'Istituto in Roma, non oltre il 30 novembre 1909.

Ogni lavoro dovrà essere controsegnato con un motto di ricono-

scimento, da ripetersi all'esterno di una busta chiusa, nella quale si conterrà il nome dell'autore.

Il concorso sarà giudicato da una giuria eletta dal Comitato centrale dell'Istituto, composta di un suo rappresentante e di altri quattro membri, di cui saranno noti i nomi subito dopo chiusa l'accettazione dei lavori.

Il giudizio della giuria sarà inappellabile.

Ai vincitori del concorso verranno assegnati i seguenti premi per ciascuna categoria:

al primo classificato, medaglia d'oro con diploma e lire cinquecento;

al secondo classificato, medaglia d'argento con diploma e lire duecento.

Potranno essere anche eventualmente scelte delle singole composizioni, assegnando alle medesime speciali ricompense.

Le principali norme che regolano il concorso per la composizione dell'inno nazionale ginnastico sono le seguenti:

a) i concorrenti sono liberi nel metro, nei concetti, nell'estensione, purchè si ispirino alle finalità dell'educazione fisica e a sentimenti patriottici;

b) i componimenti dovranno essere trasmessi, in piego raccomandato, alla segreteria dell'Istituto, non oltre il 30 novembre 1909.

Ogni lavoro dovrà essere contraddistinto da un motto di riconoscimento da ripetersi all'esterno di una busta chiusa, nella quale si conterrà il nome dell'autore;

c) il concorso sarà giudicato da una giuria eletta dal Comitato centrale dell'Istituto e composta di un suo rappresentante e di quattro membri, di cui saranno noti i nomi subito dopo chiusa l'accettazione dei lavori.

Il giudizio della giuria è inappellabile;

d) l'autore del componimento prescelto riceverà una medaglia d'oro dell'Istituto con diploma e lire trecento.

All'autore del componimento classificato secondo sarà assegnata una medaglia d'argeno con diploma e lire cento;

al terzo classificato, medaglia d'argento con diploma.

Confidiamo nel più brillante successo di entrambi i concorsi e ci congratuliamo sinceramente con il benemerito Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica e coi suoi valorosi cooperatori.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

In Campidoglio. — Sotto la presidenza dell'assessore anziano, prof. Ballori, il Consiglio comunale di Roma si è riunito iersera in seduta pubblica.

Dopo le consuete formalità e lo svolgimento di una interessante interrogazione sulla elargizione di sussidi ai patronati scolastici, alla quale rispose esaurientemente l'assessore Ballori in assenza dell'assessore competente Canti, ammalato, il Consiglio passò alla proposta:

« Nomenclatura di vie e piazze della città ».

Le proposte di nomi furono numerose; ma non accordandosi, specialmente per i nomi gloriosi e cari di Trento e Trieste, la degna importanza delle vie da denominare, fu proposta ed accettata la sospensiva.

In seconda deliberazione si approvarono il regolamento edilizio e quello delle scuole facoltative.

Approvaronsi poscia parecchie altre proposte d'indole amministrativa.

Sulla proposta: « Regolamento speciale per il servizio dei mercati », si aprì una nutrita discussione che sarà ripresa nella prossima seduta.

Alle ore 23.30 la seduta venne tolta.

La collezione carducciana. — S. E. il ministro della pubblica istruzione, nella ricorrenza del primo anniversario della morte di Giosuè Carducci, inspirandosi a un voto della nazione, incaricava il direttore della biblioteca « Alessandrina », ove era già un cospicuo fondo di opere ed edizioni carducciane, di raccogliere tutto ciò che si era pubblicato e si andrebbe pubblicando intorno alla vita e alle opere del poeta.

Il direttore conte Moroni, che attende con amore all'attuazione di questo nobilissimo disegno, ha già presentato al ministro due grossi volumi in foglio di un *Albo carducciano* contenenti frammenti di giornali italiani. Altri volumi seguiranno in cui saranno raccolti articoli di giornali stranieri, pubblicazioni ed opuscoli apparsi per la morte del poeta.

S. E. il ministro lodò l'opera egregia dello studioso bibliotecario.

Commemorazione patriottica. — Ieri al Circolo militare di Roma venne inaugurata, come s'era preannunziato, una grande targa in bronzo in onore degli eserciti alleati che combatterono la fortunata campagna del 1859.

Le sale del Circolo erano adorne di fiori, bandiere e fronde di lauro elegantemente. Assisteva alla patriottica e gentile cerimonia un eletto pubblico d'invitati fra cui parecchi generali, senatori, deputati, ecc., nonchè eleganti signore.

Il signor Legrand, primo segretario dell'Ambasciata francese, rappresentava S. E. Barrère, assente da Roma.

Alle ore 17.50, dinanzi al gruppo delle autorità, il colonnello Spinelli, segretario del Circolo, strappò la tela che copriva l'artistica targa, mentre la musica del 2° granatieri intonava la Marsigliese, accolta da un vivo scroscio di applausi.

Altri applausi accolsero il suono della marcia reale che seguì immediatamente.

Il generale Marazzi pronunciò quindi, applauditissimo, il discorso inaugurale.

Nei Riformatori. — Negli scorsi giorni i minorenni corrigendi del Riformatorio di Roma, a San Michele di Ripa grande, con quasi tutto il personale degli istitutori, dell'amministrazione e di custodia, hanno compiuto una gita di premio ai castelli laziali.

I giovinetti, dall'incesso marziale e ordinato, percorsero, al suono della banda musicale dello stesso Istituto, i paesi laziali, formando ovunque oggetto di ammirazione e di plauso per la loro condotta, per l'ordine con cui procedevano, per la serietà del contegno.

In taluni paesi, dove più sostarono, vennero fatti segno a cortesie delle autorità locali e ad applausi delle popolazioni.

Riunitisi a banchetti e a refezioni o merende i giovinetti, unitamente ai loro valenti educatori, fecero brindisi e mandarono auguri ed evviva al direttore generale dei Riformatori, il neo Grande ufficiale Mauriziano comm. Alessandro Doria, che con intelletto d'amore i Riformatori convertì in vere case di educazione paterna, avviando i giovani riottosi nella via onorata dell'onestà e del lavoro.

La gita lasciò in tutti il più gradito ricordo e fu agli egregi preposti all'educazione dei corrigendi uno dei premi più belli ed eloquenti alla loro difficile e delicata missione, dal Doria così felicemente tracciata.

Conferenza. — Alla Società degli ingegneri e degli architetti italiani di Roma, iersera il presidente di essa, comm. ingegnere Luigi Luiggi, ispettore superiore nel R. corpo del genio civile, innanzi ad un pubblico sceltissimo, eletto, dove figuravano le più spiccate individualità della scienza, dell'arte, delle amministrazioni pubbliche, tenne una conferenza su di un interessante e grave argomento: quello dei paesi devastati dal terremoto nel dicembre decorso.

« Quel che ho riveduto a Reggio e Messina », tale era il titolo dato dall'esimio ingegnere alla sua conferenza. Egli espose quanto al suo occhio di tecnico e d'umanitario comparve in una recente sua gita in quelle regioni così belle e infelici. E fu un succedersi di narrazioni descrittive eleganti nella forma e nutrite di scienza.

Il Luiggi, che tanto bene sa alternare la gravità degli studi scientifici con le genialità dell'arte e della letteratura, ha esposto colla sua conferenza un quadro pieno di verità e di sentimento. Il pubblico elettissimo lo rimeritò di lunghi, entusiastici applausi.

L'unione delle Camere di commercio. — Stamane, alle 9, nella sede della Camera di commercio di Roma, ebbe luogo l'ottava assemblea dell'Unione della Camera di commercio.

Le sedute continueranno domani e giorni seguenti

Telegrammi internazionali. — In seguito alla Conferenza telegrafica internazionale di Lisbona ed a speciali accordi intervenuti con l'Austria, la Francia e la Svizzera, col 1° luglio prossimo le tasse per parola da applicarsi ai telegrammi spediti dall'Italia ai vari Stati d'Europa qui sotto indicati, sono ridotti per ogni parola come segue:

Austria (eccettuati gli uffici in zona fav.) cent. 12 — Belgio, Bosnia, Erzegovina e Lussemburgo 16 — Creta (isola) 33 — Danimarca e Paesi Bassi 20 — Francia, Andorra e Malta 12 — Gran Bretagna e Svezia 23 — Grecia (eccettuato il continente e le isole di Corfù, Eubea e Poros) 37 — Montenegro (via Austria) 16 — Norvegia 30 — Portogallo e Gibilterra 23 — Rumania 16 — Russia 40 — Serbia 17 — Spagna e Bulgaria 19 — Svizzera (eccett. gli uffici in zona favorita) 9.

È stata abolita la tassa ridotta per i telegrammi a destinazione di uffici ungheresi in zona favorita, e la tassa uniforme per i telegrammi diretti a tutti gli uffici ungheresi è stata stabilita a centesimi 13 per parola.

Oltre la tassa per parola, per tutti i telegrammi suddetti è stata mantenuta la tassa fissa di L. 1 per telegramma.

Gemiti di madri. — Con questo titolo commovente mons. Morabito, vescovo di Mileto, il cui nome è legato strettamente a quella radiosa opera di carità che tutto il mondo civile diede per le vittime del terremoto in Calabria e Sicilia nei mesi dal dicembre in qua, fa un appello a tutti i cuori generosi in favore dei semiorfani nell'immane disastro.

Il caritatevole sacerdote che si occupa della condizione infelice dei semiorfani che non cadono sotto la giurisdizione del patronato « Regina Elena », narra: si son viste delle povere vedove imprecare al terremoto che le lasciò in vita: che, se fossero morte anch'esse, i figli e le figlie avrebbero trovato protezione e ricovero!

Epperò fa un caldo appello a tutti, affinchè, accogliendo egli in Polistena tali derelitti, non debbano mancargli i mezzi per l'opera santa.

L'opuscolo, scritto col cuore, s'impone al cuore, ed è reso più attraente dalle varie fotoincisioni dell'orfanotrofio di Polistena, il quale ha finora accolto duecento dieci ricoverati di ogni punto della Calabria devastata e della vicina Messina.

Marina militare. — La R. nave *Galilei* è partita da Galatz per Therapia il 24 corrente.

Marina mercantile. — Il postale *Regina d'Italia* del Lloyd Sabaudo è partito da New York per Napoli e Genova.

ESTERO.

Il commercio in Tripolitania. — Il console generale di Francia a Tripoli dà interessanti informazioni sul commercio fra Tripoli ed il Sudan e sui modi di trasporto che sono a disposizione del pubblico.

Il tragitto fra Tripoli e Kano dovrebbe potersi fare, in circostanze favorevoli, in 84 giorni, ma più spesso le carovane non possono compierlo che in sei mesi, o addirittura un anno.

Il trasporto viene fatto dagli arabi da Tripoli fino a Ghat e dai touareg da Ghat sino a Kano.

Nella prima parte del tragitto ogni cammello viene caricato di due balle del peso complessivo di 150 chilogrammi e per il cui trasporto si pagano quaranta franchi. Da Ghat a Kano il peso viene ridotto, per la difficoltà del tragitto, a 125 chilogrammi, e il prezzo è di 80 franchi.

Insomma il prezzo di trasporto da Tripoli a Kano è di un franco circa per chilogrammo.

Una lettera da Tripoli a Kano impiega con la posta inglese circa 47 giorni, i pacchi postali impiegano invece 3 mesi.

Questa corrispondenza viene portata in una parte dell'itinerario per mezzo di negri che traversano i fiumi e i vasti terreni paludosi fra Lokajà e Kano.

La media delle merci mandate per carovane a Tripoli dal Sudan si può valutare ad un milione di franchi; gli articoli mandati dal Sudan a Tripoli sono principalmente pelli, avorio e penne di struzzo.

Gli articoli mandati al Sudan da Tripoli sono: tela inglese, cotone, borra di seta, droghe diverse, vestiti fatti, ecc.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 25. — *Camera dei Deputati.* — Continua la discussione del bilancio.

Gentili deplora che si voglia aggiornare la soluzione della questione della facoltà giuridica italiana e che si minacci anche di ricorrere all'ostruzionismo per impedire la creazione della facoltà, che è soltanto una restituzione di ciò che gli italiani hanno già posseduto in una sede che gli stessi circoli, i quali la hanno combattuta, giudicano ora giustificata.

Gli italiani e l'unione latina non hanno usato mai, rispetto a qualsiasi nazionalità, procedimenti che potrebbero giustificare una tale attitudine. Gli italiani sperano che si verrà una buona volta ad una decisione su tale questione e che si abbandonerà ogni ulteriore resistenza.

L'oratore fa appello al Governo e ai partiti che hanno appoggiato finora gli italiani e domanda loro che li appoggino per ottenere il riconoscimento dei loro diritti (Applausi).

Si respinge per appello nominale, con 229 voti contro 210, la proposta degli sloveni di ridurre di cinquemila corone il bilancio del Ministero delle finanze.

Si approva quindi il bilancio stesso ed infine si approva in terza lettura l'intero bilancio del 1909.

PARIGI, 25. — *Camera dei deputati* (Seduta antimeridiana). — Si discute il progetto di revisione delle tariffe doganali.

Néron, radicale, chiede che si proteggano l'agricoltura e le industrie francesi.

Gérald, radicale, protesta contro le tendenze sempre più protezioniste delle grandi potenze commerciali, come gli Stati Uniti e la Germania, e dice che l'aggressione economica non è fatta per facilitare il riavvicinamento desiderato dagli Stati Uniti.

L'oratore è partigiano di una politica di transazione fra il protezionismo ed il libero scambio e raccomanda al Governo di concludere accordi commerciali coi paesi esteri.

Paul Boncourt, radicale, chiede che si aprano ai viticultori nuovi sbocchi e che l'aumento di tariffe proposto non determini una guerra di tariffe, ma sia strumento di negoziati.

La seduta è tolta.

PARIGI, 25. — *Camera dei deputati.* — Si riprende la discussione delle interpellanze sulla politica generale del Governo.

Jaurès dice che la politica del Governo verso la popolazione operaia si riassume in due parole: brutalità nella repressione e inefficacia nell'opera di riforme. Tutto ciò finirà con la rivolta implacabile. Jaurès dichiara con rammarico che il blocco non risponde più alle necessità presenti. Parlando dei postelegrafici chiede se il Governo pensa a nuove esecuzioni.

Clémenceau e Symian rispondono con cenni di denegazione.

Jaurès aggiunge che il Governo fece di tutto per rendere sterili le riforme votate dalla Camera. Non basta che lo spirito saltellante del presidente del Consiglio si posi sulle riforme come un passero sull'orlo di un tetto. Jaurès constata il discredito nel quale è caduto il parlamentarismo. La maggioranza è più malata del Governo stesso. L'oratore profetizza che il partito radicale sarà costretto ad unirsi alle tendenze socialiste.

Il seguito della discussione è rinviato a venerdì e la seduta è tolta.

BERLINO, 25. — *Reichstag.* — Bassermann, a nome dei nazionali liberali, e Wiemer, a nome dei radicali, dichiarano che, poichè la parte principale del progetto di riforma finanziaria è stata respinta ieri, tenteranno con emendamenti di continuare a cooperare alla riforma, ma, al momento del voto decisivo, voteranno contro tutte le imposte che vi sono comprese.

Si approva poscia, con voti 174 contro 151, il diritto di bollo dell'Impero sulle transazioni che hanno per oggetto immobili.

BERLINO, 25. — Il *Wolffbureau* annuncia che la frazione conservatrice è stata informata dal cancelliere che le imposte sulle operazioni di Borsa e sull'esportazione dei carboni sono inaccettabili, perchè sarebbero dannose al commercio e al traffico, sarebbero per la industria un onere insopportabile e peggiorerebbero notevolmente la posizione economica della Germania.

BERLINO, 25. — Il cancelliere parte stasera per Kiel, ove si reca per conferire coll'Imperatore.

TRIESTE, 25. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative per il primo corpo. Nei distretti di città sono stati eletti i sedici candidati italiani-liberali, nei distretti del territorio sono stati eletti gli otto candidati sloveni.

SOFIA, 25. — I negoziati tra il Governo bulgaro e il rappresentante della Compagnia delle ferrovie orientali hanno raggiunto oggi un accordo definitivo.

Il Governo bulgaro pagherà alla Compagnia delle ferrovie orientali 2,100,000 lire turche come compenso per gli impianti ceduti e per le entrate dell'esercizio e restituirà tutto il materiale rotabile.

Inoltre la Compagnia delle ferrovie orientali riceverà da parte della Porta un compenso di 21,500,000 lire turche.

MADRID, 26. — A Belmes, nella provincia di Cordova, è avvenuta un'esplosione nella miniera Elisa. La galleria è crollata. Vi sono undici morti e sei feriti.

LONDRA, 26. — Il sottosegretario di Stato per l'India, Buchanan, ha presentato le sue dimissioni per motivi di salute ed è stato sostituito dal deputato Mosteroff Tiebank.

MADRID, 26. — La *Correspondencia de España* pubblica un dispaccio da Tangeri, secondo il quale le ultime notizie ricevute da Fez confermano che tutti i *douar* dei dintorni sono in fiamme. Parecchi combattimenti parziali sono stati dati intorno a Fez, le cui porte hanno dovuto essere chiuse per evitare che i soldati vittoriosi del Roghi vi penetrassero.

Mulai Hafid è riuscito a decidere gli abitanti ad armarsi per respingere i partigiani del Roghi. Fantaccini e cavalieri hanno fatto una sortita e sono riusciti a respingere i roghisti. Un combattimento violentissimo si è svolto a due ore da Fez.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

25 giugno 1909.

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	758.31.
Umidità relativa a mezzodì	37.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 26.3. minimo 15.7.
Pioggia in 24 ore	—.

25 giugno 1909.

In Europa: **pressione massima** di 769 sul NW della penisola Iberica, minima di 754 sull'Inghilterra.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato al sud e Sicilia, leggermente salito altrove, fino a 2 mm. sull'Emilia; **temperatura** irregolarmente variata; venti forti del 3° quadrante sull'Emilia e medio versante Adriatico; temporali lungo le Alpi settentrionali; pioggiarelle in Liguria e Toscana.

Barometro: massimo a 763 sulla Sicilia, minimo a 760 sul Piemonte.

Probabilità: **venti** del 3° quadrante deboli o moderati sull'alto Tirreno, deboli altrove; cielo generalmente vario con pioggie sparse e *temporali*, specialmente al nord.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 25 giugno 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	1/4 coperto	mosso	23 0	18 0
Genova	sereno	mosso	22 4	17 3
Spezia	coperto	calmo	25 8	17 0
Cuneo	sereno	—	23 6	13 9
Torino	1/2 coperto	—	21 6	12 0
Alessandria	sereno	—	25 2	15 8
Novara	1/2 coperto	—	29 1	14 0
Domodossola	3/4 coperto	—	21 6	12 8
Pavia	3/4 coperto	—	27 8	12 4
Milano	1/2 coperto	—	29 4	15 3
Como	coperto	—	25 0	16 0
Sondrio	piovoso	—	23 8	13 5
Bergamo	1/4 coperto	—	23 5	14 4
Brescia	3/4 coperto	—	25 7	14 5
Cremona	sereno	—	28 4	14 7
Mantova	sereno	—	26 9	15 2
Verona	sereno	—	27 0	16 9
Belluno	3/4 coperto	—	19 9	13 0
Udine	3/4 coperto	—	22 4	15 1
Treviso	sereno	—	27 8	16 1
Venezia	sereno	calmo	24 7	17 9
Padova	sereno	—	26 4	15 3
Rovigo	1/4 coperto	—	27 5	19 5
Piacenza	sereno	—	25 7	14 7
Parma	sereno	—	24 6	15 7
Reggio Emilia	sereno	—	26 4	18 9
Modena	1/4 coperto	—	27 6	15 8
Ferrara	sereno	—	27 4	14 9
Bologna	sereno	—	26 6	19 2
Ravenna	sereno	—	24 8	14 8
Forlì	1/4 coperto	—	27 0	16 2
Pesaro	sereno	calmo	28 3	16 0
Ancona	sereno	mosso	30 0	13 2
Urbino	sereno	—	24 2	15 0
Macerata	1/4 coperto	—	27 0	16 6
Ascoli Piceno	sereno	—	28 0	20 0
Perugia	1/4 coperto	—	23 5	13 5
Camerino	sereno	—	24 2	14 3
Lucca	coperto	—	28 0	15 1
Pisa	coperto	—	22 7	14 8
Livorno	coperto	grosso	23 5	18 0
Firenze	piovoso	—	24 5	13 0
Arezzo	1/2 coperto	—	25 4	13 8
Siena	sereno	—	23 8	14 1
Grosseto	sereno	—	26 5	14 0
Roma	sereno	—	25 9	15 7
Teramo	sereno	—	26 5	14 9
Chieti	sereno	—	25 4	20 8
Aquila	sereno	—	21 8	12 0
Agnone	sereno	—	23 0	13 1
Foggia	sereno	—	30 5	19 5
Bari	1/4 coperto	legg. mosso	27 4	16 9
Lecce	sereno	—	30 0	17 1
Caserta	1/4 coperto	—	28 2	14 6
Napoli	1/4 coperto	calmo	24 4	17 7
Benevento	1/4 coperto	—	27 3	12 6
Avellino	sereno	—	24 9	10 5
Caggiano	sereno	—	22 0	11 8
Potenza	sereno	—	21 6	12 6
Cosenza	sereno	—	29 8	15 6
Tiriolo	sereno	—	25 2	14 2
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	23 1	19 4
Palermo	sereno	calmo	26 6	13 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	25 8	19 6
Caltanissetta	sereno	—	26 3	18 0
Messina	sereno	calmo	26 1	19 7
Catania	sereno	legg. mosso	28 9	16 4
Siracusa	sereno	legg. mosso	28 4	19 5
Cagliari	sereno	legg. mosso	29 0	11 0
Sassari	sereno	—	25 1	14 4

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*